



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

11<sup>a</sup> seduta pubblica  
mercoledì 28 giugno 2006

Presidenza del vice presidente CAPRILI,  
indi del vice presidente CALDEROLI  
e del presidente MARINI

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. V-XI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-28
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	29-51
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	53-68

## I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		STRACQUADANIO (DC-Ind-MA) . . . . .	Pag. 15
		MATTEOLI (AN) . . . . .	16, 17
		SCHIFANI (FI) . . . . .	18
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		* ZANDA (Ulivo) . . . . .	20
<b>SUL PROCESSO VERBALE</b>		Votazione nominale con appello . . . . .	23
PRESIDENTE . . . . .	Pag. 1, 2	<b>Discussione:</b>	
PASTORE (FI) . . . . .	1	(379) <i>Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri:</i>	
CARRARA (FI) . . . . .	2	PRESIDENTE . . . . .	25, 26, 27
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> . . . . .	3	CHITI, ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali . . . . .	26
<b>SULL'ORDINE DEI LAVORI</b>		<b>SUI LAVORI DEL SENATO</b>	
PRESIDENTE . . . . .	3, 4	PRESIDENTE . . . . .	27
MALAN (FI) . . . . .	3	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
AZZOLLINI (FI) . . . . .	3	<b>Ripresa della discussione del disegno di legge n. 379:</b>	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		PRESIDENTE . . . . .	27
Seguito della discussione:		CHITI, ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali . . . . .	27
(325) <i>Conversione in legge del decreto-legge 12 maggio 2006, n. 173, recante proroga di termini per l'emanazione di atti di natura regolamentare</i>		<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 4 LUGLIO 2006</b> . . . . .	28
Seguito della discussione e approvazione della questione di fiducia		<b>ALLEGATO A</b>	
Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: <i>Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 maggio 2006, n. 173, recante proroga di termini per l'emanazione di atti di natura regolamentare. Ulteriori proroghe per l'esercizio di deleghe legislative e in materia di istruzione:</i>		<b>DISEGNO DI LEGGE N. 325:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	4, 5, 7 e passim	Emendamento 1.1000 . . . . .	29
BARBATO (Misto-Pop-Udeur) . . . . .	4	Articolo 1 del disegno di legge di conversione . . . . .	34
FORMISANO (Misto-IdV) . . . . .	5	Articoli del decreto-legge n. 173 . . . . .	34
DONATI (IU-Verdi-Com) . . . . .	7, 8	Emendamenti al decreto-legge e al disegno di legge di conversione . . . . .	35
CASTELLI (LNP) . . . . .	10, 11	<b>DISEGNO DI LEGGE N. 379:</b>	
CAPRILI (RC-SE) . . . . .	13	Emendamento 1.2000 . . . . .	41
MAFFIOLI (UDC) . . . . .	15		

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-Ind-MA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.*

*ALLEGATO B***CONGEDI E MISSIONI** .....Pag. 53**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione ..... 53

Assegnazione ..... 54

**INCHIESTE PARLAMENTARI**

Deferimento ..... 54

**GOVERNO**

Richieste di parere per nomine in enti pubblici ..... 55

**CONSIGLI REGIONALI**

Trasmissione di voti ..... 55

**CORTE DI GIUSTIZIA DELLE COMUNITÀ EUROPEE**

Trasmissione di sentenze .....Pag. 55

**MOZIONI INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio ..... 28

Apposizione di nuove firme a mozioni .... 55

Mozioni ..... 56

Interpellanze ..... 57

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento .... 59

Interrogazioni ..... 58

Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 68

---

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente CAPRILI

*La seduta inizia alle ore 10.*

*Il senatore segretario Giovanni BATTAGLIA dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.*

#### Sul processo verbale

PASTORE (FI). Nel dare conto della delicata questione procedurale posta dall'opposizione nella seduta antimeridiana di ieri, dovrebbe rilevarsi dal processo verbale anche la richiesta di votazione della questione sospensiva avanzata dal senatore Malan nonché la risposta negativa del presidente Marini, che ha rinviato l'esame della questione alla Giunta per il Regolamento. Ciò fornirebbe maggiore chiarezza ai fini della comprensione del successivo comportamento dell'opposizione sia in Aula che con la richiesta di un incontro al Presidente della Repubblica per evidenziare i rischi inerenti la violazione delle procedure regolamentali. Chiede di porre in votazione il processo verbale.

CARRARA (FI). Chiede di far precedere la votazione dalla verifica del numero legale. *(La richiesta non risulta appoggiata. Commenti del senatore Azzollini).*

*Il Senato approva il processo verbale.*

#### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 10,10 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### **Sull'ordine dei lavori**

MALAN (FI). Ribadisce l'intenzione sua e dei senatori Stracquadanio e Pastore, preannunciata nella seduta di ieri e presentata per iscritto alla Presidenza, di proporre questioni incidentali in sede di esame del disegno di legge n. 379.

PRESIDENTE. Allorché si passerà a tale punto all'ordine del giorno, la richiesta sarà presa in considerazione.

AZZOLLINI (FI). Fa rilevare il mancato funzionamento della sua tessera al momento dell'accertamento dell'appoggio alla richiesta di verifica del numero legale sulla votazione del processo verbale.

### **Seguito della discussione del disegno di legge:**

*(325) Conversione in legge del decreto-legge 12 maggio 2006, n. 173, recante proroga di termini per l'emanazione di atti di natura regolamentare*

### **Seguito della discussione e approvazione della questione di fiducia**

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 maggio 2006, n. 173, recante proroga di termini per l'emanazione di atti di natura regolamentare. Ulteriori proroghe per l'esercizio di deleghe legislative e in materia di istruzione***

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto luogo la discussione sulla questione di fiducia. Passa alla votazione dell'emendamento 1.1000, presentato dal Governo, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge n. 325, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

BARBATO (Misto-Pop-Udeur). Prendendo atto dell'imminente scadenza di termini relativi ad atti di natura regolamentare e legislativa, il Governo è ricorso allo strumento della fiducia per senso di responsabilità ed è per tale motivo che la sua parte politica fornirà il sostegno richiesto. Il provvedimento infatti consente di fronteggiare l'emergenza rinviando ad interventi successivi il merito delle singole questioni, su cui peraltro au-

spica un preventivo confronto con le parti interessate e una discussione parlamentare in tempi brevi anche al fin di dimostrare il ruolo forte che al riguardo la maggioranza assegna al Senato.

FORMISANO (*Misto-IdV*). Anche a seguito dei recenti risultati elettorali amministrativi e referendari, la maggioranza ha dimostrato di essere legittimata più che mai a governare e a perseguire tale dovere nei confronti dei cittadini con gli strumenti consentiti. Al riguardo, la fiducia rappresenta uno dei mezzi a disposizione dell'azione di Governo, cui peraltro nella scorsa legislatura si è ricorso ampiamente nonostante l'elevata maggioranza numerica che appoggiava il Governo Berlusconi. Peraltro, la condizione di quasi parità dei due poli al Senato è una delle conseguenze prodotte dalla legge elettorale approvata al termine della scorsa legislatura, a dimostrazione della necessità, quando si interviene in materia di regole, di perseguire interessi generali e non quelli della propria parte politica. Assicura il voto di fiducia dei senatori dell'Italia dei valori. (*Applausi dai Gruppi Misto-IdV e Ulivo*).

DONATI (*IU-Verdi-Com*). L'ampliamento delle proroghe contenute nel maxiemendamento del Governo rappresenta la condizione per avviare un confronto nel merito delle singole questioni. In particolare, la dilazione dei termini nell'ambito della riforma scolastica è l'occasione per una riflessione sul ruolo dell'istruzione nel Paese coinvolgendo quali protagonisti le diverse figure che operano nel mondo della scuola. La proroga in materia di previdenza agricola consentirà al Governo di formulare una proposta complessiva ed equilibrata che definisca l'annosa questione. Positivo è inoltre il differimento delle procedure per la valutazione dell'impatto ambientale e la valutazione ambientale strategica al fine di meglio definire un quadro chiaro di riferimento, coerente con l'ordinamento europeo. Con riguardo alla legge delega ambientale approvata nella scorsa legislatura, auspica peraltro che si proceda ad ulteriori provvedimenti per sospenderne e correggerne gli aspetti più negativi. Quanto al codice sugli appalti si interviene sospendendo le questioni più controverse e negative, anche se sarebbe stato preferibile un intervento più radicale volto ad una complessiva ridefinizione. Per tali motivi il suo Gruppo voterà la fiducia chiesta sul provvedimento. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com*).

CASTELLI (*LNP*). Dopo una legislatura in cui sono stati spesi fiumi di parole per dipingere la presunta situazione disastrosa a cui il precedente Governo avrebbe condotto il Paese, destano sconcerto i primi atti della nuova maggioranza la quale, dopo essersi impossessata delle istituzioni, si limita ad approvare provvedimenti emanati dal precedente Esecutivo modificandone e stravolgendone il contenuto, imbavagliando con il voto di fiducia il Parlamento. La Lega Nord voterà contro il provvedimento, negando la fiducia ad un Governo privo di idee e incapace di qualsiasi attività decisionale, sostenuto da una maggioranza il cui unico collante

è la forte opposizione alle riforme innovative varate dal Governo della Casa delle libertà. *(Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni).*

### **Presidenza del vice presidente CALDEROLI**

CAPRILI *(RC-SE)*. In una logica di alternanza bipolare il rispetto delle regole e delle prerogative dell'opposizione è interesse generale delle forze politiche. Pur essendo disponibile a discutere di modifiche regolamentari a garanzia del ruolo e delle prerogative delle Assemblee parlamentari nei confronti dell'Esecutivo, ritiene eccessivi i toni adottati dall'opposizione perché non si può non convenire che la discussione della questione di fiducia, intervenendo nel delicato rapporto che lega fondamentali poteri dello Stato, riveste carattere prioritario su qualunque altro aspetto procedurale, né si può impedire alla maggioranza di discutere e modificare le norme che non condivide. *(Applausi dai Gruppi RC-SE e Ulivo. Congratulazioni).*

MAFFIOLI *(UDC)*. Nel confermare le motivazioni che portano la sua parte politica a negare la fiducia al Governo evidenziate nell'intervento in sede di discussione, invita i senatori a vita ad una uguale espressione di voto per impedire la prosecuzione di una legislatura all'insegna dei voti di fiducia e di strappi alle norme che regolano l'attività parlamentare. *(Applausi dal Gruppo UDC e del senatore Cantoni).*

### **Presidenza del vice presidente CAPRILI**

STRACQUADANIO *(DC-Ind-MA)*. Di fronte all'evidente intento di esautorare il Parlamento di ogni potere decisionale, impedendo al contempo all'opposizione di svolgere il proprio compito, il comportamento dei senatori della Casa delle libertà sarà commisurato alla gravità della situazione. È principalmente l'atteggiamento e lo stile di governo e di gestione delle Assemblee parlamentari e non il merito del provvedimento in esame, che pure presenta diversi aspetti non condivisibili e di dubbia legittimità costituzionale, che motiva il voto contrario sulla fiducia.

MATTEOLI *(AN)*. Contravvenendo ai principi costituzionali in materia di delega, il Governo ha profondamente modificato alcuni provvedimenti emanati dall'Esecutivo di centrodestra, stravolgendone i contenuti e chiedendo su questa operazione un voto di fiducia che il Gruppo di Alleanza Nazionale giudica immotivato e in modo convinto non concederà.



L'atteggiamento tenuto dall'Esecutivo, assieme all'infausta decisione della Presidenza del Senato di impedire il dibattito sulle pregiudiziali di costituzionalità con una interpretazione al limite del Regolamento, hanno portato Alleanza Nazionale a chiedere un incontro con il Capo dello Stato per garantire il rispetto delle regole democratiche. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

### **Presidenza del vice presidente CALDEROLI**

SCHIFANI (*FI*). Negando la fiducia ad un Governo il cui esordio legislativo è contrassegnato dal disprezzo delle regole e da affermazioni non veritiere sul contenuto del provvedimento in esame, preannunzia un'opposizione intransigente sui principi e un'accorta vigilanza sul rispetto delle prerogative parlamentari. Manifestata preoccupazione per un probabile reiterato ricorso alla procedura fiduciaria, sollecita la Presidenza del Senato, che si è resa responsabile di un'anomalia non consentendo la discussione dei rilievi di costituzionalità e ammettendo alla votazione un maxiemendamento molto lontano dal testo originario del decreto-legge, ad assumere un diverso comportamento rispetto alle questioni pregiudiziali che saranno presentate in sede di esame del disegno di legge n. 379. Auspica infine che il Presidente della Repubblica rinvi alle Camere un provvedimento le cui disposizioni sono disomogenee per materia e non corrispondenti al titolo. (*Applausi dai Gruppi FI e AN. Congratulazioni*).

ZANDA (*Ulivo*). Nel dichiarare il voto di fiducia dei senatori dell'Ulivo, ricorda che il Governo della precedente legislatura ha legato la propria sopravvivenza a diversi decreti-legge cosiddetti mille proroghe. Rispetto ad un avvio sin troppo vivace della legislatura e a toni eccessivamente aspri della polemica politica, sottolinea l'opportunità che il Parlamento si riappropri del metodo del confronto, tenendo conto dell'indicazione politica venuta dal voto referendario che ha bocciato l'ampia riforma costituzionale imposta dal centrodestra. Le regole non sono modificabili a colpi di maggioranza e il Paese ha bisogno di un cambiamento di costume politico, che consenta di transitare dal bipolarismo muscolare al bipolarismo del dialogo. L'esame parlamentare dei profili di costituzionalità e della copertura finanziaria dei disegni di legge investe questioni non politiche bensì giuridiche e non può venire ridotto a strumento per affievolire il rigore che il Regolamento prevede per il voto di fiducia e la tutela delle relative prerogative del Governo. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. Ricorda che l'argomento, insieme alla tutela costituzionale dell'esame istruttorio in Commissione, sarà approfondito dalla Giunta per il Regolamento.

Procede alla votazione.

*Seguono le operazioni di voto.*

### **Presidenza del presidente MARINI**

*Con votazione nominale con appello, ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, il Senato approva l'emendamento 1.1000, presentato dal Governo, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge n. 325, di conversione del decreto-legge n. 173, sul quale il Governo ha posto la fiducia. La Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari. Gli emendamenti riferiti al testo del decreto-legge ed al disegno di legge di conversione risultano pertanto preclusi. (Applausi dal Gruppo Ulivo).*

#### **Discussione del disegno di legge:**

***(379) Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri***

PRESIDENTE. Il senatore Mancino, Presidente della 1<sup>a</sup> Commissione permanente, ha comunicato che la stessa non ha potuto concludere l'esame in sede referente del disegno di legge n. 379. Ha chiesto di parlare il rappresentante del Governo.

CHITI, *ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Pone la questione di fiducia. *(Veementi proteste dai senatori dei Gruppi FI e AN nei confronti della Presidenza. Richiami del Presidente. Il senatore Malan lancia il Regolamento del Senato verso il banco della Presidenza.. Il Presidente lo censura e lo espelle dall'Aula.. Senatori di FI e AN scandiscono cori di protesta all'indirizzo della Presidenza. Vivaci proteste dei senatori Guzzanti e Novi. Il Presidente sospende la seduta e mentre abbandona l'Aula è oggetto di vivaci commenti da parte dei senatori dell'opposizione).*

*La seduta, sospesa alle ore 12,20, è ripresa alle ore 20,23.*

## **Presidenza del vice presidente CAPRILI**

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari: le sedute di domani non avranno luogo e il Senato tornerà a riunirsi martedì 4 luglio, alle ore 15, per discutere la questione di fiducia cui il ministro Chiti aveva accennato prima della sospensione dei lavori.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 379**

PRESIDENTE. Dà la parola al rappresentante del Governo per consentirgli di concludere l'intervento sulla questione di fiducia.

CHITI, *ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Consegna alla Presidenza il testo, corredato di relazione tecnica, dell'emendamento 1.2000 sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge n. 379, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia. (*v. Allegato A*).

PRESIDENTE. Deferisce il testo dell'emendamento presentato dal Governo alla Commissione bilancio per l'esame dei profili di copertura finanziaria.

Dà annuncio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 4 luglio.

*La seduta termina alle ore 20,25.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente CAPRILI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10*).  
Si dia lettura del processo verbale.

BATTAGLIA Giovanni, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

### Sul processo verbale

PASTORE (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (*FI*). Signor Presidente, il processo verbale deve essere necessariamente sintetico e stringato, però deve anche dar conto dei punti più importanti della seduta che si è svolta ieri mattina, quelli più significativi. Credo che da questo processo verbale si ricavino alcuni dati indubbiamente corrispondenti al vero, pur nella loro essenzialità, ma che però manchi un passaggio fondamentale.

Nel processo verbale è detto che il senatore Malan, dopo l'introduzione, chiamiamola relazione, del presidente Mancino, è intervenuto per sottoporre all'Aula una questione sospensiva sulla quale il presidente Marini ha fornito, se non ricordo male, ragguagli procedurali. Ora, credo sia importante che dal processo verbale emergano due fatti fondamentali relativi a tale vicenda procedurale, che noi riteniamo estremamente delicata, poiché rappresenta il primo, e temo non l'ultimo, atto di compressione dei diritti dell'opposizione, in particolare di compressione dei diritti dell'Assemblea.

In primo luogo, il senatore Malan non solo ha preannunciato, ma ha posto una questione sospensiva sulla quale ha chiesto il voto dell'Aula; quindi, è importante che dal processo verbale emerga tale richiesta di voto, perché alla richiesta di voto avanzata a norma di Regolamento dal senatore Malan non vi è stato un seguito corrispondente, cioè una messa in votazione della sua richiesta di sospensiva.

Seconda questione, di cui naturalmente già ho parlato ma che è bene sottolineare: il presidente Marini non ha fornito delucidazioni procedurali, ma ha negato il diritto di votare la questione sospensiva, rinviando, come aveva detto precedentemente, alla Giunta per il Regolamento l'esame della situazione.

Credo che questi dati vadano riportati nel processo verbale per il semplice motivo che sono essenziali per capire lo svolgimento della seduta. Chiunque leggesse il processo verbale non si renderebbe conto del perché e del percome l'opposizione abbia conseguentemente abbandonato l'Aula, esprimendo le sue rimostranze pubblicamente, ed abbia chiesto poi al Presidente della Repubblica un incontro per manifestare la sue preoccupazioni su tali violazioni delle procedure regolamentari.

Signor Presidente, credo che i passaggi regolamentari siano fondamentali. Il passato fa testo quando esso è consolidato: sono stati portati ad esempio precedenti in materia di parola concessa al Governo, senza il passaggio formale all'apertura del provvedimento. Non ritengo che possano essere considerati precedenti: sono, di fatto, episodi sporadici, assolutamente isolati, sui quali non vi è stata contestazione evidentemente, o a causa di una eventuale distrazione o, comunque, perché vi era un consenso da parte dell'Assemblea a quella procedura.

Ma in tutte le altre situazioni in cui è stata posta la questione di fiducia su un provvedimento, si è prima proceduto all'incardinamento del provvedimento in Aula. È opportuno pertanto che da questo processo verbale, ancorché sintetico, emerga che vi è stata una relazione del presidente Mancino e una successiva richiesta di sospensiva che non è stata messa ai voti, commettendo – non pretendiamo che ciò sia riportato agli atti – una grave violazione delle norme regolamentari. Su questo aspetto chiedo il pronunciamento dell'Assemblea, così possiamo verificare quanto possa essere apprezzata dall'Assemblea una simile situazione di strappo regolamentare.

Quindi, chiediamo che il processo verbale sia posto ai voti.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione del processo verbale.

CARRARA (FI). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata). (Proteste del senatore Azzolini).*

Metto ai voti il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

**È approvato.**

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 10,10*).

### **Sull'ordine dei lavori**

MALAN (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, ieri sera in chiusura della seduta pomeridiana ho preannunciato e presentato anche per iscritto – benché questo non sia in nessun modo richiesto dal Regolamento – una questione pregiudiziale sul provvedimento che affronteremo dopo quello che stiamo discutendo in questo momento. Ho preannunciato che i colleghi Stracquadanio e Pastore hanno la medesima intenzione.

Vorrei che lei rassicurasse l'Assemblea che questa volta il Regolamento verrà rispettato e che si osserverà la procedura sempre usata, tranne in un caso in cui per un errore questo non fu fatto e nessuno lo fece rilevare; in caso contrario, dovremmo assumere che il Regolamento è cambiato e vorremmo che il Presidente, o comunque la Presidenza, ci spiegasse qual è il nuovo Regolamento.

PRESIDENTE. L'unica cosa che è mio compito riferire all'Assemblea è che dobbiamo prima discutere e votare un altro provvedimento. Quando si procederà all'esame del provvedimento in questione, prenderemo in considerazione quanto detto.

AZZOLLINI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (*FI*). Signor Presidente, intervengo solo perché sia riportato agli atti che al momento della richiesta del numero legale sulla vo-

tazione del processo verbale ero presente. La tessera difettosa non mi ha consentito di votare. Le avevo richiesto di attendere la magnetizzazione della tessera e ciò non mi è stato concesso.

CALVI (*Ulivo*). Ne prendiamo atto. Invece di otto, eravate nove!

PRESIDENTE. Senatore Azzollini, la sua osservazione sarà messa agli atti.

### **Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(325) Conversione in legge del decreto-legge 12 maggio 2006, n. 173, recante proroga di termini per l'emanazione di atti di natura regolamentare (ore 10,13)**

### **Seguito della discussione e approvazione della questione di fiducia**

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 maggio 2006, n. 173, recante proroga di termini per l'emanazione di atti di natura regolamentare. Ulteriori proroghe per l'esercizio di deleghe legislative e in materia di istruzione***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 325.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto luogo la discussione sulla questione di fiducia.

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento 1.1000, presentato dal Governo, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge n. 325, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, signori colleghi, il Governo nella giornata di ieri ha deciso ufficialmente di ricorrere all'istituto della fiducia sui nuovi testi emendati riguardanti i due disegni di legge di conversione in calendario questa settimana.

Nel considerare che, con le ordinarie procedure, non sarebbero stati utili i tempi tecnici previsti dal nostro Regolamento per procedere alla loro approvazione, è solo il senso di responsabilità (e cito le parole del ministro Chiti) ad aver spinto l'Esecutivo all'assunzione della decisione di porre la questione di fiducia.

Proprio queste parole – noi del Gruppo Popolari-Udeur – sentiamo di poter condividere, poiché spetta a una maggioranza parlamentare, quanto



più coesa possibile, fornire un adeguato sostegno alle posizioni governative, sposate essenzialmente nei contenuti, quando particolari esigenze tempistiche lo impongono.

Oggi, infatti, siamo chiamati a esprimere un voto di fiducia sul testo del maxi-emendamento riguardante la legge di conversione di un decreto-legge in scadenza alla ravvicinata data del 12 luglio 2006 e contenente una proroga di termini utili all'emanazione di atti di natura regolamentare.

Siamo di fronte, dunque, a una situazione particolare di emergenza che si vuole affrontare non certo intervenendo nel merito di tutti quei provvedimenti che vengono toccati da questa legge di conversione, bensì adottando un semplice provvedimento di proroga.

Sull'esame nel merito dei singoli testi normativi oggetto del maxi-emendamento del Governo, sarebbe auspicabile (e spero che l'Esecutivo abbia tale intenzione) che si tornasse a discutere in tempi brevi.

Ciò nella considerazione che si tratta di provvedimenti importanti, approvati dal precedente Governo nell'ultimo scorcio di legislatura, quali, ad esempio, il decreto-legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 che contiene norme fondamentali in materia ambientale che andrebbero discusse e rivissitate, o, ancora, il decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, riguardante il Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture.

Apprendo, nel più breve tempo possibile, un costruttivo dibattito parlamentare sui rilevanti temi che ho appena citato si eviterebbe ogni possibile dubbio circa il fatto che il Senato, data l'esigua maggioranza che lo caratterizza in questa legislatura, possa essere considerato luogo di legislazione in cui ci si esprime solo con voti di fiducia. Il Senato, invece, dovrà dimostrarsi luogo istituzionale del dibattito e del confronto costruttivo tra maggioranza e opposizione.

Questa è democrazia!

Pertanto, esprimo a nome dei Popolari-Udeur il voto di fiducia che oggi questo Governo da noi otterrà.

FORMISANO (*Misto-IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMISANO (*Misto-IdV*). Signor Presidente, signori del Governo, signori senatori, svolgerò solo poche rapide considerazioni rispetto al Governo e a questa maggioranza.

Credo che, dopo le elezioni politiche, dopo le elezioni amministrative e la prova referendaria dei giorni scorsi, questa maggioranza e questo Governo abbiano, appunto, il diritto di governare. C'è una legittimazione popolare che porta l'Unione e questo Governo al dovere di governare e questo stesso dovere di governare verrà esercitato attraverso le forme che le leggi e i regolamenti prevedono.

È entrato nel merito con senso di responsabilità il senatore Barbato per dire che, su un provvedimento adottato dalla precedente maggioranza

e dal precedente Governo, il Governo Prodi ha deciso di porre la fiducia perché non si dispone dei tempi necessari per l'approvazione (sono in scadenza due decreti-legge) e soprattutto perché vi è stato un intervento naturale – com'è naturale che sia – migliorativo del nuovo Governo e della nuova maggioranza.

Al Senato abbiamo una realtà che ha consegnato una maggioranza non amplissima, come invece era stato per il passato (e io ero presente nella legislatura precedente), per cui l'azione di Governo verrà esercitata così come l'attuale normativa, l'attuale regolamentazione, prevede con il ricorso al voto di fiducia che è uno degli strumenti attraverso il quale il Governo esercita il suo dovere di governare.

Credo di poter dire che questo primo voto di fiducia su un provvedimento di merito non sarà l'ultimo richiesto dal Governo in quest'Aula. D'altro canto, essendo stato in quest'Aula nella precedente legislatura, ricordo che con maggioranze ben diverse e ben superiori il precedente Governo in quest'Aula per ben 46 volte ha fatto ricorso allo strumento della fiducia. Quindi, non è niente di particolarmente scandaloso e grave: si tratta semplicemente di un mezzo regolamentare per assolvere al dovere di governare determinato dalle tre consultazioni che si sono succedute a stretta ripetizione temporale.

Rispetto alla situazione che abbiamo al Senato, alcuni hanno definito in modo colorito la legge elettorale con la quale abbiamo votato. Se oggi al Senato i numeri sono molto diversi dalla legislatura precedente, probabilmente è a causa della legge elettorale in vigore, che alcuni, come dicevo, hanno definito una «porcata»: io credo di poter condividere questa definizione. Se la soluzione dovesse essere rappresentata dal nuovo ricorso alle urne, andremmo a votare con la stessa legge elettorale, quindi, probabilmente, non ne caveremmo un ragno dal buco, avremmo infatti più o meno la stessa composizione delle Aule parlamentari, forse a parti invertite, ma la difficoltà che abbiamo oggi al Senato permarrrebbe.

Questo mi serve per dire che quando si pone mano a normative di carattere astratto e generale, che vanno quindi a disciplinare la tenuta delle istituzioni, bisogna fare riferimento alle istituzioni e non a calcoli di parte sulla base dei quali è stata approvata la legge elettorale con la quale abbiamo votato e sulla base dei quali si è dato vita a un presunto cambio costituzionale che, fortunatamente, il popolo italiano – che è ben più avanti delle forze politiche – ha fermato.

Concludo con una battuta che rende l'idea: ieri i presidenti Schifani, Matteoli, D'Onofrio e Castelli hanno svolto una conferenza stampa nella quale si sono appellati al Capo dello Stato, lamentando una presunta violazione delle regole democratiche in relazione ai diritti dell'opposizione. Per un attimo ho pensato, da legislatore – come sarebbe bene che facesse ognuno di noi – cosa sarebbe avvenuto ieri se fosse andata già in vigore la riforma costituzionale approvata nella passata legislatura dalla Casa delle Libertà e che fortunatamente il popolo italiano ha ritenuto di non voler vedere applicata in Italia.

Probabilmente, i Presidenti dei Gruppi della CDL non avrebbero potuto fare ricorso al Capo dello Stato, così come in forma solenne e pubblica hanno fatto, perché questi sarebbe stato ridotto ad un notaio che sicuramente non avrebbe avuto il potere di intervenire sui lavori delle Assemblee parlamentari. Ripeto, fortunatamente il popolo italiano ha bocciato questa riforma. Paradossalmente, signor Presidente e signori colleghi, in base alla loro riforma i Presidenti della CDL avrebbero dovuto rivolgere il loro appello a Romano Prodi, perché nella loro riforma era previsto che quella funzione spettasse al Presidente del Consiglio e non al Capo dello Stato.

Concludo dicendo che quando mettiamo mano a riforme regolamentari o addirittura della Carta delle carte, cioè alla riforma costituzionale, si abbia la consapevolezza di scrivere norme che valgono quando si è maggioranza, ma anche quando si è minoranza. Credo che di questo abbia bisogno l'Italia e che questa legislatura, in cui i numeri sono quelli che ci ha consegnato una pessima legge elettorale, vedrà qui nell'Aula del Senato non infrequente il ricorso alla fiducia. Nel caso di specie, il problema è dato anche dalla rapidità e dalla necessità di convertire in legge il decreto.

Tuttavia, credo che questa legislatura potrà avere un'altra funzione, quella di trovare – e tale ricerca è aperta in tutte le direzioni, al di là delle parti – un momento in cui porre mano a modifiche costituzionali e regolamentari che non consentano più di avere momenti di difficoltà come quelli che abbiamo avuto ieri.

Concludo annunciando il voto favorevole dei senatori dell'Italia dei Valori (*Applausi dai Gruppi Misto-IdV e Ulivo*).

DONATI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, signor rappresentante del Governo, l'emendamento presentato dal Governo al decreto legge n. 173 presenta alcune proroghe utili e positive ad avviare il confronto su questioni di grande rilevanza per il nostro Paese, tra cui – voglio ricordarlo – la scuola, l'agricoltura, l'ambiente e le regole in materia di appalti, forniture e servizi. Se da un lato sono comprensibili, ma non condivisibili ovviamente, le proteste del centro-destra sullo strumento utilizzato, dall'altro però deve essere riconosciuto che, per mettere nelle condizioni il nuovo Governo dell'Unione di avviare le proprie politiche e le proprie scelte, queste proroghe di termini sono indispensabili. Voglio ricordare – il centro-destra lo sa bene – che sono state sempre utilizzate nelle fasi di transizione tra vecchi e nuovi Governi.

Entro nel merito del provvedimento a partire dal tema della scuola. La scelta del Governo, contenuta negli articoli 5, 7 e 8 del decreto, di allungare i tempi di emanazione dei decreti correttivi e della messa a regime della riforma della scuola secondaria e del secondo ciclo, è coerente con

la necessità di rimettere in moto una riflessione condivisa con gli insegnanti, gli studenti e le famiglie sul futuro della scuola.

La scuola italiana, tanto più da quando vige l'autonomia scolastica, necessita di una profonda partecipazione dei soggetti che ogni giorno vi vivono e studiano. Proprio la scuola è il luogo dove le riforme non si possono calare dall'alto, come fece l'ex ministro Moratti, che immaginò, soprattutto per quanto attiene alla riforma del secondo ciclo, un inefficace modello deciso a tavolino.

Prorogare i termini dei decreti correttivi consente una grande riflessione sul ruolo della scuola e della formazione in questo Paese, una riflessione in cui gli insegnanti e gli studenti siano protagonisti, a partire dal tema della dignità della professione docente. La stessa procedura delle sperimentazioni risulta l'unica che consente di verificare fino in fondo la qualità della proposta di riforma e pertanto la proroga del regime transitorio relativo all'accesso anticipato della scuola dell'infanzia al 2007-2008... (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Colleghi, soprattutto quelli vicini alla senatrice Donati, vi chiedo per cortesia se potete stare un po' in silenzio.

DONATI (*IU-Verdi-Com*). La ringrazio, signor Presidente. Tale proroga, dicevo, risulta coerente con la necessità di valutare con grande attenzione gli effetti di tale scelta, che fu oggetto di un intenso dibattito tra gli stessi pedagogisti. Solo la concertazione e l'ascolto degli attori consentirà di costruire un percorso stabile e forte di riforma, senza traumi, che il testo al nostro esame consente di adottare.

Il secondo tema che voglio sottolineare riguarda il settore agricolo. Si provvede in primo luogo alla proroga delle deleghe per la riforma dell'impianto normativo che regola il settore, rinnovo previsto all'articolo 1, commi 11 e 12, dell'emendamento del Governo. In particolare, il comma 11 proroga di un anno il termine fissato dall'articolo 6 della legge 29 luglio 2003, n. 229, per il riassetto della disciplina concernente i prodotti alimentari, con particolare riferimento all'armonizzazione con i principi del diritto comunitario in materia, alla tutela degli interessi relativi alla salute, all'ambiente, alla protezione del consumatore. Voglio ricordarlo, la delega in questione non era stata esercitata dal precedente Governo.

Con il comma 12, invece, il Governo è delegato ad integrare e correggere, qualora necessario, i decreti legislativi emanati dai due precedenti Esecutivi per l'orientamento e la modernizzazione del settore agricolo e della pesca.

Altro provvedimento di particolare rilievo di cui quest'Aula, alla fine della precedente legislatura, ha a lungo discusso riguarda il tema della previdenza in agricoltura. Ricorderete tutta quella complessa vicenda; con questo provvedimento il Governo provvede a disinnescare la mina della mancata definizione concordata del debito contributivo pregresso per il comparto agricolo, questione non risolta, che ha avuto un *iter* parlamen-

tare molto complesso e che il Capo dello Stato ha visto respingere alle Camere per mancata copertura finanziaria del decreto predisposto dai Ministri.

È dunque necessario ed urgente prorogare tale termine per consentire al Governo di presentare alle Camere, per avviare un confronto parlamentare, una proposta complessiva ed equilibrata per la previdenza agricola, che contempra, fra l'altro, la riforma delle indennità temporanee ed i provvedimenti per l'emersione dal lavoro irregolare.

Il terzo argomento che voglio toccare riguarda la legge delega ambientale. In campo ambientale deve essere valutata sicuramente positivamente la disposizione contenuta nel testo volta a prorogare al 31 gennaio 2007 l'entrata in vigore della seconda parte del decreto legislativo n. 152, relativo alla procedura per la valutazione dell'impatto ambientale e la valutazione ambientale strategica. Una norma che va sospesa, perché non è coerente con le direttive comunitarie e che andrà prontamente corretta e messa in funzione, per consentire al Governo e a chi deve assumere decisioni di avere degli strumenti fondamentali di valutazione ambientale e strategica di cui oggi siamo privi.

Anche a nome del Gruppo Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani dichiaro l'insoddisfazione rispetto al fatto che questo è l'unico punto riferito alla legge delega ambientale contenuto nel testo in esame, che invece richiederebbe ulteriori sospensioni e correzioni.

Conosciamo ovviamente la complessità delle questioni giuridiche che stanno dietro a questa scelta, anche se però va sottolineato come questo intervento sul codice ambientale non possa che costituire un primo passo, dovendo necessariamente essere seguito da un intervento analogo e altrettanto urgente – rispetto al quale chiediamo un intervento del Governo – sulle parti concernenti rifiuti, bonifiche, tutela delle acque, difesa del suolo, emissioni in atmosfera e danno ambientale.

L'obiettivo è quello di armonizzare l'ordinamento italiano con le direttive comunitarie e di correggere le disposizioni che, in violazione della delega e senza il corretto confronto con le istituzioni locali (si pensi al parere contrario espresso dalla Conferenza Stato-Regioni e dall'ANCI e alla richiesta di sospensione che viene da sindacati, associazioni, consorzi di gestione e operatori del settore, rispetto ai quali ci si augura invece che il giudizio contrario a questa sospensione da parte di Confindustria non pesi più di quello dei soggetti richiamati) hanno abbassato il livello complessivo di protezione ambientale senza peraltro garantire il coordinamento e la semplificazione normativa.

Su tale questione il nostro Gruppo non è soddisfatto ed attende ulteriori provvedimenti per sospendere e correggere altre parti negative della legge delega ambientale.

Infine, voglio commentare il testo del Governo nella parte che fa riferimento al codice sugli appalti. Se non corretta, la norma entrerà in vigore a partire dal 1° luglio prossimo, secondo quanto previsto dal decreto legislativo n. 163 del 2006 e comunque facendo salva la normativa precedente. In questo modo sarà possibile utilizzare le stesse procedure previste

dalla legge delega per correggere le parti più controverse del nuovo codice, che l'Unione ha sempre ritenuto, dentro e fuori le istituzioni, negative e comunque non derivanti da obblighi comunitari.

In particolare faccio riferimento all'estensione della trattativa privata negli appalti e all'uso liberalizzato dell'appalto integrato che consente sempre progettazione ed esecuzione dei lavori da assegnare ad un unico soggetto, quindi abbassando la qualità della progettazione. Sulle norme in questione il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro Di Pietro, ha già presentato un primo decreto legislativo di correzione che nelle prossime settimane arriverà all'attenzione del Parlamento per il previsto parere.

Anche in questo caso la complessità delle norme e i tempi stretti ci avevano indotto a presentare un emendamento a questo provvedimento – lo sottolineo – da parte di tutti gli esponenti dell'Unione e di cui ero prima firmataria, proprio per chiedere la sospensione totale dell'efficacia del codice appalti. A nostro giudizio sarebbe stata la strada più semplice ed agevole anche nell'interesse della chiarezza per le stazioni appaltanti, gli operatori e le stesse imprese che sono chiamate poi al rispetto delle suddette norme.

Con questo emendamento il Governo sospende invece solo parzialmente parti del codice degli appalti che a questo punto entrano in vigore in modo differenziato, creando certamente non poche incertezze e problemi interpretativi per il settore.

In questo caso avremmo comunque preferito una sospensione totale, anche se comunque apprezziamo – lo sottolineo – il testo presentato dal Governo che a giudizio dell'Unione sospende le questioni più controverse e negative relative al codice degli appalti e su cui voglio ricordare che la stessa Conferenza Stato-Regioni si è espressa in senso negativo.

Per queste ragioni di metodo e di merito il Gruppo Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani sosterrà il Governo in occasione del voto di fiducia su tale emendamento. *(Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com).*

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, colleghi, è costante abitudine dei Governi, nel momento in cui ha inizio una nuova legislatura – ciò non soltanto nel nostro Paese ma in tutte le democrazie occidentali – presentare il cosiddetto «programma dei cento giorni».

Si presuppone, infatti, che nei primi cento giorni – che vengono definiti anche la «luna di miele» con i propri elettori, che in virtù della vittoria sono entusiasti, mentre il nuovo Governo ha voglia di fare – vengano presentati quei primi provvedimenti di legge necessari all'attuazione del programma di Governo. Mi sarei aspettato che ciò fosse ancora più vero in questa legislatura, visto che veniamo da cinque anni di continua,

martellante propaganda, secondo la quale il Paese sarebbe allo sfascio, gli italiani alla disperazione e l'economia disastrosa.

Pertanto – ripeto – mi sarei aspettato un profluvio di provvedimenti che ponessero mano alla situazione disastrosa del nostro Paese. Tutto ciò, tra l'altro, era stato anche annunciato prima delle elezioni, nel corso di varie iniziative del Presidente del Consiglio. È accaduto, però, che ancora una volta la vostra prassi si è mossa esattamente nella direzione contraria rispetto a quanto dichiarato. Vi siete impadroniti, con grande fatica, di tutte le istituzioni, avete ottenuto la fiducia e poi, semplicemente, avete «chiuso» il Senato. Questo è quanto è accaduto. Non ci avete più fatto lavorare. Avete fatto votare due decreti-legge del Governo precedente e poi il nulla. (*Commenti dei senatori Ripamonti e Donati*). Questo è il dato di fatto.

PRESIDENTE. Per favore, colleghi, fate continuare il senatore Castelli.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, devo dire che è una mia costante: ogni volta che intervengo, non so per quale motivo, vengo interrotto da qualche esponente della sinistra. Se mi lasciaste estrinsecare il mio ragionamento... (*Commenti della senatrice Donati*). O forse vi dà fastidio sentire la verità?

Allora, vi chiedo: dove sono gli atti concreti del vostro programma? Che cosa volete fare? Credo che noi e il Paese abbiamo il diritto di saperlo. Fino ad ora non avete mai fatto ciò che avete dichiarato. Ad esempio, avevate annunciato che avreste diminuito il numero dei Ministri e, ovviamente, l'avete aumentato. Avevate dichiarato che avreste portato avanti la TAV ed i cantieri, invece, sono stati chiusi. Avevate, infine, dichiarato che non avreste aumentato le tasse, mentre, probabilmente, l'unico vero importante provvedimento che vedremo prima di agosto sarà quello che conterrà una bella stangata per gli italiani, soprattutto per i ceti produttivi.

E dunque, in sostanza, ancora oggi mi sembra vi unisca soltanto l'opposizione all'azione di governo della Casa delle Libertà. Però adesso le elezioni sono passate, state governando e non potete più essere uniti da questo collante che, in realtà, è l'unica cosa che vi tiene insieme.

Abbiamo visto com'è andato a finire anche ieri la vostra riunione sull'Afghanistan: vi siete spaccati. Anche in merito a questa tematica vedremo cosa accadrà, se avrete bisogno di un soccorso alternativo. Però – ripeto – oggi siete voi che governate e dovete dimostrarci cosa volete fare per tirar fuori il Paese dagli impicci, come avete sempre dichiarato.

Anche oggi ci troviamo di fronte ad un provvedimento del Governo precedente al quale ponete mano per procrastinare, per rimandare, per decidere di non decidere. Ebbene, state riconducendo la palude a prassi di Governo. Credo che questo sia un dato assolutamente preoccupante. L'avete fatto anche in materia di giustizia. L'avete dichiarato ed anche in questo caso è stato semplicemente dichiarato. Prendo atto che il rinvio dell'ordinamento giudiziario in questo provvedimento non c'è. Ciò da parte mia è assolutamente positivo, ma bisogna vedere come tutto questo

possa conciliarsi con le dichiarazioni del ministro Mastella il quale, per inciso, ieri ha già dovuto incassare il primo sciopero degli avvocati e i primi fischi della società civile. Questo è il dato con il quale vi dovete confrontare.

Non avete idee, insomma, o quantomeno fino ad ora non avete dimostrato di averne, non ce le avete fatte vedere. E noi siamo in attesa di capire cosa succederà, con un disagio, Presidente, glielo dico con grande chiarezza. Sono lombardo, nato in una cultura del lavoro: stare ad ozio non mi piace, mi sembra di percepire gli emolumenti da senatore a tradimento. Non mi piace non lavorare: per favore, fateci lavorare, vi chiediamo almeno questo (*Applausi dai Gruppi FI e LNP*), visto che siamo anche, a quanto dicono le statistiche, i parlamentari che guadagnano di più in tutta Europa.

È questo il vostro programma: guadagnare di più e lavorare di meno. Avete risolto il problema della vita: bravi! Credo che abbiate concretizzato l'emendamento presente nella Costituzione americana, per cui i cittadini hanno diritto alla felicità, ma non credo che tale diritto debba essere concesso soltanto ai senatori. Magari se il Senato lavorerà un po' di più sarà meglio per tutti.

Qual è, però, il problema fondamentale? Presidente Formisano, lei ha dichiarato che siete legittimati a governare dai risultati elettorali. Certo, ma c'è una regola fondamentale in democrazia, in quella Costituzione che avete legittimamente difeso: per governare ci vogliono i numeri in Parlamento, per governare dovete dimostrarci di avere questi numeri. Se non li avete, non potete scegliere scorciatoie e forzature del Regolamento. Questo è un dato fondamentale per cui combatteremo sempre e spero che siamo tutti d'accordo.

Vedremo tra poche ore se avete intenzione ancora di forzare oltre ogni misura il Regolamento o se invece volete seguire le regole democratiche che servono per tutti.

### **Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 10,38)**

(*Segue CASTELLI*). Mi rivolgo al presidente Marini, che è rappresentato in questo caso dal vice presidente Calderoli. Io spero che la forzatura che è stata fatta ieri sia un episodio isolato, spero che oggi possiamo tornare alla normalità. Vede, presidente Marini (mi rivolgo a lei anche se in questo momento non è presente in Aula), lei è l'arbitro del Senato: non sia mai che lei diventi il Moreno del Senato italiano. (*Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Grazie, senatore Castelli, da buon guardalinee riferirò tutto all'arbitro.



CAPRILI (RC-SE). Domando di parlare per dichiarazione di voto

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPRILI (RC-SE). Signor Presidente, onorevoli colleghi, provengo da una cultura politica – e poi ho passato così tanti anni all'opposizione, in partiti più o meno grandi, ma sempre di opposizione – da cui mi deriva un grandissimo rispetto delle regole e principalmente di quelle parlamentari. Ho mal sopportato, nella mia vita di parlamentare, Regolamenti che sulla base di una presunta modernità hanno, per così dire, ristretto le prerogative delle Assemblee a favore degli Esecutivi; essere oggi al Governo non muta per niente questa mia impostazione culturale e il mio senso delle istituzioni.

Vedete, onorevoli colleghi, credo che ognuno di noi qui dentro dovrebbe essere disponibile – e non è una concessione – a discutere questo o quel punto del Regolamento: così si è fatto e così si farà in futuro. Ho assistito ad esempio ieri ad un'interessante discussione tra il Presidente della Commissione bilancio e il senatore Vegas sui meccanismi con i quali avere un parere preventivo, in base al quale il Governo potrebbe mutare il testo dei maxi emendamenti che vengono sottoposti alla fiducia, come nel caso attuale. Siamo disponibili a valutare le prassi che sono date più o meno per consolidate e non ho interesse, lo dico francamente, ad una replica e ad una controreplica di questo dibattito.

Voi dell'attuale minoranza avete posto nella scorsa legislatura 46 questioni di fiducia, su cui noi abbiamo espresso una profonda protesta. Devo aggiungere – senza eccessi diplomatici che mi pare farebbero persino velo ad un dibattito che è stato esplicito – che considero irricevibili e inconcepibili atti come quello di ieri e il dibattito che l'ha sostenuto e accompagnato.

Ho letto nella giornata di ieri (ma del resto basterebbe sfogliare oggi i giornali) che si parla addirittura di tentativo di *golpe*. Il presidente Schifani ha rilasciato una dichiarazione in cui dice che, in questo ramo del Parlamento, una maggioranza e un Governo hanno vinto un *referendum* sul falso presupposto e sulla bugia secondo la quale la loro riforma svuotava la funzione del Parlamento e ieri paradossalmente la stessa Unione si era resa protagonista della totale abrogazione (sottolineo «totale abrogazione») dei poteri del Parlamento.

Ci sono, in questa dichiarazione – in cinque righe è complicato esprimersi – due fantasiose interpretazioni dei fatti, per così dire: la prima è che avete perso il *referendum* semplicemente perché i cittadini si sono accorti dell'inganno che li voleva sovrani per un giorno, quello delle elezioni, e poi in qualche modo soggetti ad un capo carismatico onnipotente; la seconda di queste fantasie interpretative riguarda precisamente il fatto che qui si è messo in discussione il potere del Parlamento: ma qui non si è messo in discussione nessun potere del Parlamento e anzi penso (come lo pensa l'altro ramo del Parlamento: ho letto ieri che il Presidente della Camera, insieme all'onorevole Casini, alla Fondazione Camera af-

fronterà un dibattito sulle riforme istituzionali), e questa è veramente un'opinione assolutamente personale, che il Senato forse dovrebbe trovare le forme e i modi, studiamoli insieme, per discutere di se stesso e della prospettiva di questo ramo del Parlamento.

Queste dichiarazioni e questa esasperazione – perché uscire dall'Aula immagino sia l'ultimo atto di un'*escalation* di comportamenti parlamentari – sono tutti dovuti al fatto che si è discusso qui per più di un'ora attorno alla questione, che era stata posta da alcuni senatori esponenti soprattutto del Gruppo di Forza Italia, circa l'apposizione della questione di fiducia che non permette, perché non ha mai permesso, altri passaggi, così com'è stato anche nel passato. Si tratta di un dibattito, guardate, per essere chiari, che va fatto. Sono d'accordo con la senatrice Finocchiaro che, intervenendo ieri, ha parlato di una soluzione di margine rispetto all'apposizione della questione di fiducia. Occorre quindi una discussione che si svolga con comportamenti parlamentari più sobri, con limiti non dico solo regolamentari, ma anche politici che riguardano la fiducia.

Nel caso in esame, sui presupposti regolamentari, mi sono già espresso: il decreto scade il 12 luglio, siamo di fronte ad un provvedimento predisposto per grande parte dall'onorevole Berlusconi e dal suo Governo; proroga Regolamenti ed attività in vari settori normativi, quali l'ambiente, la scuola e l'agricoltura. Poi ci sarà la discussione di merito. Credo, cari colleghi, che ci dovrebbe essere una maggior considerazione per il fatto che il Governo attuale, evitando vuoti normativi, vuole rivedere uno per uno provvedimenti del passato Governo, senza dare vita a cancellazioni generali sulle quali, badate, abbiamo persino un dissenso (lo dico ai rappresentanti del Governo e degli altri Gruppi che con noi fanno parte dell'Unione), perché siamo per cancellare questi provvedimenti, per renderli inefficaci rispetto agli elementi negativi che hanno introdotto nella società, nei rapporti politici, economici e sociali italiani.

Ma quindi anche noi, che pure seguiamo questa linea di fondo rispetto ai provvedimenti che riguardano la scuola, le questioni collegate all'ambiente, soprattutto le problematiche collegate alle questioni della giustizia, acconsentiamo al fatto che il Governo, per adeguare gli interventi alle indicazioni uscite dalle elezioni (in qualche modo a questo servono le elezioni, cioè anche per stilare un programma), chieda la fiducia su un provvedimento che rimanda a una discussione di merito da farsi partitamente per ogni provvedimento.

Con questo spirito, che guarda alla fiducia ovviamente come ad uno degli elementi della vita parlamentare, ma un elemento che va usato con cautela, come veniva detto anche ieri da altri Gruppi che rappresentano questa parte politica che si è confrontata alle elezioni, cioè l'Unione, riteniamo si debba accordare questa fiducia al Governo, per il provvedimento in sé, per il modo come è stato posto e per gli elementi che indica rispetto al lavoro parlamentare ordinato su provvedimenti di legge che a nostro parere vanno cambiati, cancellati o profondamente mutati. (*Applausi dai Gruppi RC-SE e Ulivo. Congratulazioni*).

MAFFIOLI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFIOLI (*UDC*). Signor Presidente, non posso che confermare quanto già ho espresso espresso nel mio intervento in discussione generale. Ho sentito anche da chi mi ha preceduto tanti bei discorsi riguardo alla voglia di confronto e di dialogo. Ebbene, mi chiedo come sia possibile istaurare questo dialogo quando il presidente Prodi per primo nei suoi interventi, lo abbiamo sentito anche ieri, mostra un'arroganza e una prepotenza che credo non abbia precedenti; altro che Berlusconi.

Ho sentito nella precedente legislatura numerose accuse al presidente Berlusconi e al suo Governo di portare in Aula provvedimenti a colpi di maggioranza; ma lì almeno la maggioranza c'era, qui la si costruisce con i senatori a vita e occasionalmente.

Credo allora che alle parole debbano davvero seguire i fatti e i fatti, egregi colleghi della maggioranza, non sono certo quelli che portano ogni provvedimento al voto di fiducia, tra l'altro violando in maniera palese ogni regolamento dell'attività dell'Aula.

### **Presidenza del vice presidente CAPRILI (ore 10,50)**

(*Segue MAFFIOLI*). Mi sembra quindi che questo decreto-legge contenga in sostanza delle motivazioni che non possono ricevere il nostro voto di fiducia.

Non voglio assolutamente dilungarmi oltre, quindi confermo da parte dell'*UDC* il voto contrario, facendo ancora un appello ai senatori a vita, ai Padri costituenti, così come ho fatto ieri, affinché abbiano davvero un sussulto di dignità costituzionale e neghino anche loro il voto di fiducia a questo Governo. (*Applausi dal Gruppo UDC e del senatore Cantoni*).

STRACQUADANIO (*DC-Ind-MA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRACQUADANIO (*DC-Ind-MA*). Signor Presidente, a nome del Gruppo DC-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia, dichiaro il nostro voto contrario alla questione di fiducia posta dal Governo. Le ragioni le ho illustrate già ieri nell'intervento in discussione generale, colgo l'occasione solo per ribadire un'altra volta.

Questo è il peggiore inizio dei lavori che poteva avere il Senato. Se l'intenzione della maggioranza è quella di esautorare il Parlamento dai

suoi compiti e dalle sue prerogative, di rendere impossibile all'opposizione di svolgere il suo ruolo, di stravolgere le procedure parlamentari per cercare in questo modo di tenere insieme una maggioranza che politicamente si rivela inconsistente e nei numeri pressoché inesistente, essendo per sua stessa ammissione, per quello che ha deciso in queste ore, incapace di sostenere più di una votazione per un provvedimento ed essendo costretta ogni volta a porre la fiducia (è stata già annunciata la richiesta di un nuovo voto di fiducia per domani sul provvedimento in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio), ebbene questa è una situazione di emergenza dal punto di vista democratico, che fa a pugno con quanto la stessa maggioranza ha detto e proclamato in queste settimane nella campagna referendaria da poco conclusa.

Ora, da parte nostra, al di là del merito del provvedimento, non possiamo accettare che il Senato venga esautorato dei suoi compiti. Ci troviamo in una condizione nella quale non possiamo di fatto svolgere il nostro ruolo di controllo e di opposizione. È una situazione di violazione delle regole di gravità assoluta e anche il nostro comportamento parlamentare sarà commisurato a questa gravità.

Credo che la maggioranza farebbe bene a non considerare questo modo di procedere come ordinario, perché una legislatura non può essere condotta in questa maniera; un Governo non ha legittimazione democratica se si comporta in questo modo e se tenta ogni volta di forzare le regole del gioco per giungere ad ottenere un risultato, il voto favorevole.

Dunque, per le ragioni dette ieri e per queste che ho riassunto sommariamente, il nostro è un no che, prima ancora che sul merito del provvedimento, che pure presenta molti aspetti anche di illegittimità sulla questione delle deleghe, è un no su questo atteggiamento e su questo stile di governare e di gestire le Assemblee parlamentari. Il Senato non può essere esautorato. I senatori dell'opposizione devono poter svolgere il loro ruolo di oppositori e di controllo. Procedere in questo modo è di una gravità assoluta, soprattutto da parte di chi ha nelle scorse settimane inondato letteralmente gli schermi televisivi e ogni altra occasione di confronto pubblico di parole alte nei riguardi del Parlamento, delle garanzie democratiche, del rispetto della Costituzione e delle regole.

Ancora una volta nella maggioranza prevale la teoria della doppia verità. Si parla in un modo, lo fanno anche gli ex Presidenti della Repubblica, che non vedo in Aula e avrei sperato che non si unissero a questa forzatura regolamentare e a questo esautoramento del ruolo del Senato; si parla in un modo e si esercita invece il potere in modo opposto, ingannando in questo il popolo, i cittadini, la democrazia, lo Stato di diritto.

Per questo il nostro voto è sicuramente contrario al Governo in tutte le forme in cui questa contrarietà potrà manifestarsi.

MATTEOLI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (AN). Signor Presidente, onorevoli senatori, Prodi, in modo del tutto anomalo, in visita istituzionale in Germania, annuncia il voto di fiducia. Chiediamo al Governo il perché del voto di fiducia. Non vi è un'azione ostruzionistica da parte dell'opposizione ma un dibattito sereno. Il testo del decreto è stato addirittura varato dal precedente Governo e reca il titolo «Proroga di termini per l'emanazione di atti di natura regolamentare». Ebbene, nonostante tutto questo, si pone il voto di fiducia. Il decreto scade il 12 luglio, quindi vi è tutto il tempo per poterlo approvare in via definitiva nelle due Camere.

Evidentemente i motivi sono molto semplici: il primo è che il decreto è stato completamente stravolto, perché il decreto uscito dal Consiglio dei ministri del 12 maggio, con l'emendamento presentato diventa completamente diverso. Si violano in maniera palmare gli articoli 72 e 76 della Costituzione, che prevedono la determinazione di principi e criteri direttivi e che impongono al Governo un tempo limitato per approvare una delega legislativa.

### **Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 10,55)**

(Segue MATTEOLI). Viene violata in modo plateale la procedura ordinaria di legislazione, ossia viene violato il principio secondo il quale una legge delega debba essere approvata o modificata con procedura della legge ordinaria.

Ho apprezzato l'intervento del collega Caprili di poc'anzi, perché è difficile per un parlamentare, anche abile e di esperienza quale indubbiamente è Caprili, poter difendere l'indifendibile. In questo emendamento, infatti, sono state inserite norme che nulla hanno a che fare con il decreto originario: si prevede il rinvio dell'entrata in vigore di alcune norme importanti della legge delega ambientale; vengono bloccati alcuni aspetti della riforma della scuola, il doppio canale, le nuove norme sulla formazione degli insegnanti; vengono previste alcune nuove norme in materia di agricoltura dal sapore punitivo; altre norme intervengono in materia di lavori pubblici.

Vi è poi l'abolizione, nel decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, all'articolo 177, comma 4, della lettera f). Praticamente, negli affidamenti non sarà più oggetto di valutazione premiante l'entità del subappalto disposto dal contraente generale. Ci rendiamo conto di quali ripercussioni può avere il fatto che andiamo a sopprimere una norma di questo tipo? Quindi, non si tratta di un decreto avente ad oggetto rinvii di alcune norme regolamentari; è diventata una scelta politica molto chiara da parte della maggioranza.

Il secondo motivo per cui, ovviamente, il Governo insiste sul voto di fiducia è perché non ha una maggioranza tale da potergli garantire un mi-

nimo di tranquillità. Questo è l'altro aspetto che voglio sottolineare. Ma così hanno voluto gli elettori e il popolo italiano: la maggioranza ve la dovete guadagnare in Parlamento, in quest'Aula ogni giorno e in ogni momento! Non potete pretendere di cancellare una parte del Parlamento, com'è accaduto ieri, perché ciò che è accaduto ieri è gravissimo: non aver fatto votare le pregiudiziali è un fatto grave e qui non si tratta più di diminuire il numero di parlamentari, in questo caso si è cancellata un'Aula parlamentare.

Ieri il Senato non si è potuto esprimere – come avrebbe voluto – sulle pregiudiziali e qualcuno di voi della maggioranza (vi ho sentito) continua a sostenere che anche il Governo di centro-destra ha presentato 46 volte la richiesta di voto di fiducia. Vorrei però sapere da voi se in queste 46 volte in cui è stato chiesto il voto di fiducia non siano state votate le questioni pregiudiziali: non è mai successo. Ho avuto modo di dirlo più volte, anche nella giornata di ieri: nella mia lunga presenza nelle Aule parlamentari non mi era mai capitato niente di simile.

Pertanto, è chiaro che il Gruppo di Alleanza Nazionale esprimerà un voto convintamente contrario. Ma non si limiterà a questo. Abbiamo chiesto che il Capo dello Stato ci possa ricevere perché dobbiamo ripristinare le regole. Dopo questo voto di fiducia, abbiamo notizia che il Governo – quello che uso ovviamente è un eufemismo – tornerà qui per chiedere un secondo voto di fiducia. Praticamente, il Governo Prodi non ha ancora acceso i motori e ha già chiesto due volte il voto di fiducia, su testi anche marginali, perché il decreto al nostro esame, così come era uscito dal Consiglio dei ministri, era un testo marginale e non di molta importanza.

Volete continuare a governare così? Pensate che l'opposizione accetti di poter vivere in quest'Aula altre giornate come quella di ieri?

Voglio rivolgere un appello non tanto al Governo, quanto alla Presidenza. Mi dispiace che non sia presente il presidente Marini, perché vorrei dirgli di dimenticare la giornata di ieri e di farla dimenticare anche a tutti noi dell'opposizione, perché non vogliamo viverne altre simili. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

SCHIFANI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*FI*). Signor Presidente, il Gruppo di Forza Italia voterà contro la fiducia a questo Governo posta su un decreto-legge letteralmente stravolto e direi quasi totalmente sconvolto dall'emendamento presentato ieri in Aula. Un emendamento che va in direzione completamente diversa da quello che era il titolo e la materia del decreto-legge. Per questo noi ci auguriamo che la Presidenza della Repubblica non apponga la propria firma su un testo emendato in maniera tale da non essere più compatibile con quella che era la *ratio* della emanazione iniziale del decreto stesso.

Mi spiace aver dovuto leggere ieri sulle agenzie le dichiarazioni del Ministro per i rapporti con il Parlamento, che non è purtroppo in que-

st'Aula. Infatti, se le dichiarazioni del ministro Chiti saranno sempre di questo tono, noi siamo letteralmente preoccupati di quello che sarà l'*iter* dei lavori parlamentari gestiti da questo Ministro. Lo facciamo con pacatezza ma con convinzione.

Il ministro Chiti, per giustificare, seppur in maniera imbarazzata e imbarazzante, la giornata di ieri, dichiarava che questo decreto proroga i termini, è un provvedimento del precedente Governo – è vero – che fa slittare di qualche tempo l'entrata in vigore di alcune norme.

Afferma di averlo recuperato e ampliato per avere tempo sufficiente per valutare tra questi provvedimenti quale confermare e quale no. Si tratta di una bugia e mi spiace che un Ministro della Repubblica dica all'opinione pubblica, ai cittadini, delle bugie e li prenda in giro: questo è grave! (*Applausi dal Gruppo FI*).

Signor Presidente, leggiamo il decreto-legge del Governo Berlusconi. L'articolo 1 era composto da due righe e diceva: «I termini per l'emanazione di regolamenti in scadenza entro il 20 maggio 2006 sono prorogati al 31 luglio 2006». Si trattava di una proroga dell'esercizio del potere regolamentare da parte del Governo in tutte le materie per le quali lo stesso potere andava esercitato: ebbene, era soltanto una proroga di due mesi. Questa era la materia su cui avrebbe dovuto intervenire il Governo con eventuali emendamenti. Il ministro Chiti mi deve spiegare a quale decreto si riferiva, se a questo o, forse, a qualche altro.

Il Governo, invece, inopinatamente ed impropriamente ha presentato un testo infarcito di proroghe, di deleghe, riaperture di deleghe, proroghe di termini di entrata in vigore di norme ordinarie, esercizi di poteri delegati che si erano conclusi e chiusi in passato. Vi è tutto e il contrario di tutto, ma in questo emendamento del potere regolamentare non vi è nulla. Ecco perché la Presidenza ieri si è resa anche, purtroppo, responsabile di una grossa anomalia nell'aver dichiarato ammissibile questo emendamento, che non andava ammesso.

Tale emendamento inficia di totale illegittimità il decreto-legge sul quale oggi il Governo ha posto la fiducia. Su questo reiteriamo il nostro appello al Capo dello Stato, perché in passato il nostro Governo è stato molto attento ai richiami della Presidenza della Repubblica sulla compatibilità degli emendamenti presentati ai decreti-legge, in merito alla materia per la quale era stato adottato il decreto-legge. Non vi è nessuna analogia di materia tra l'emendamento presentato ieri e il decreto-legge. (*Applausi dal Gruppo FI*). Se questo Governo intende gestire gli interessi del Paese in tal modo, credo che si debba essere molto preoccupati.

Ieri abbiamo contestato non soltanto il ricorso al voto di fiducia, ma anche la consapevolezza che questo Governo in Senato intende sostanzialmente licenziare i parlamentari, ha una concezione del Senato basata sulla convocazione a domicilio, quella, cioè, di chiamare i senatori per essere messi qui dinanzi a un bivio, per votare sì o no; tutto il resto lo fa il Governo. Lo abbiamo denunciato ieri, e oggi torneremo a farlo.

Oggi ci attendiamo da parte della Presidenza un atteggiamento diverso sul voto delle pregiudiziali che sono state già preannunziate sull'al-

tro decreto-legge. Valuteremo il comportamento della Presidenza e degli organi di garanzia sul fatto che il Senato possa essere chiamato a svolgere regolarmente le sue funzioni: il diritto di voto sacrosanto che è sancito dalla Costituzione e che intendiamo rispettare. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Siamo letteralmente, a dir poco, preoccupati ed amareggiati per quello che è successo ieri e ci auguriamo che oggi la giornata possa seguire canali più ortodossi. Tuttavia, calpestare le regole come primo atto legislativo è poco degno e nobile da parte di un Governo che sa di non avere i numeri in Parlamento.

Allora, signor Presidente, noi interverremo nel prosieguo dei lavori sicuramente su altri temi, però annunziamo una forte opposizione su quello che sta succedendo e sul rispetto dei principi. Non abbasseremo la testa, la guardia; intendiamo vigilare affinché l'esercizio del diritto di voto venga garantito ampiamente in quest'Aula da parte della Presidenza e nello stesso tempo vengano rispettate quelle regole procedurali che attingono all'*iter* corretto e normale del processo formativo delle leggi.

Vorrei ricordare come in passato il Capo dello Stato rinviò alle Camere un disegno di legge sulla riforma dell'ordinamento giudiziario – se non ricordo male – per un'anomalia relativa al rispetto, previsto dall'articolo 72 della Costituzione, del modo in cui vanno scritte le leggi (articolo per articolo, argomento per argomento).

Loro si accingono ad approvare un decreto-legge il cui articolo 1 è composto addirittura da 16 commi, senza nessun titolo, senza nessuna indicazione di materia. Anche in questo caso denunziamo un *iter* errato e sbagliato, un disprezzo delle regole che erano state invocate e richiamate dalla Presidenza della Repubblica. Questa anomalia si aggiunge all'altra, ben più grave, della totale inammissibilità dell'emendamento, sul quale ieri il Governo ha chiesto la fiducia e circa la cui costituzionalità ci è stato negato illegittimamente il voto.

Andremo avanti su questa posizione, chiederemo su ogni decreto-legge, per il quale sarà stata richiesta la fiducia, che l'Aula sia chiamata a pronunziarsi sulle questioni pregiudiziali, perché ho riscontrato, e abbiamo riscontrato, notevoli precedenti su questo tema, che segnaleremo nelle sedi più opportune. (*Applausi dai Gruppi FI e AN. Congratulazioni*).

\* ZANDA (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (*Ulivo*). Signor Presidente, prendo la parola per dichiarare il voto di fiducia al Governo dei senatori dell'Ulivo ed in particolare per annunciare l'approvazione dell'emendamento governativo che sostituisce, modificandolo ampiamente, l'articolo unico del disegno di legge di conversione di uno degli ultimi decreti-legge della passata legislatura e del Governo Berlusconi.

Con il voto di questa mattina, che interviene dopo una lunga stagione elettorale, possiamo dire che oggi in quest'Aula iniziamo operativamente e



concretamente il lavoro di questa XV legislatura. Legislatura che ha avuto un avvio molto vivace; forse – permettetemi di dirlo – troppo vivace, se consideriamo anche l'andamento della seduta di ieri mattina, che ha visto molti senatori dell'opposizione abbandonare l'Aula per protestare nei confronti del Presidente del Senato. Il quale invece oggi voglio ringraziare pubblicamente, per il modo leale ed equidistante con il quale dirige i nostri lavori ed anche per la costante attenzione con la quale tutela il diritto della minoranza al dibattito parlamentare, diritto che l'opposizione giustamente vuole che le sia assicurato e che invece, non giustamente, ieri ha sostenuto esserle stato negato.

Ricordo incidentalmente che lo stesso presidente Calderoli nel suo intervento di ieri ha sostanzialmente riconosciuto l'ampiezza con la quale il Presidente ieri ha concesso la parola ai senatori dell'opposizione.

Debbo anche dirvi che ieri nel nostro dibattito non ci sono stati soltanto toni polemici e proteste tipiche di uno scontro politico molto aspro. Ieri mattina – mi riferisco in particolare all'intervento del senatore Schifani – sono venute alla luce anche questioni di grande interesse per il buon andamento dei nostri lavori, sulle quali intendo tra breve richiamare ancora la vostra attenzione.

Intanto dico per inciso, per quanto riguarda il merito del provvedimento che oggi stiamo esaminando, che si tratta di un sostanziale innesto che il Governo in carica ha effettuato su alcune disposizioni di proroga di termini legislativi del Governo Berlusconi.

Peraltro, si trattava di una proroga molto indefinita, come ricordato poco fa proprio dello stesso senatore Schifani che ci ha letto il testo del provvedimento del Governo Berlusconi.

Ora, ricordo alla maggioranza e prima ancora all'opposizione che a me personalmente questi provvedimenti di proroga dei termini non piacciono. Devo anche ricordare che il passato Governo ha fatto ricorso per ben venti volte a decreti-legge di proroga dei termini. In tali circostanze, spesso, per non dire sempre, sono stati inseriti nei decreti-legge da convertire prescrizioni assolutamente estranee all'oggetto dei provvedimenti originari.

Non ho portato con me la documentazione necessaria, ma se il senatore Schifani me lo consente, gli farò avere copia dei venti decreti-legge della passata legislatura che hanno portato all'inserimento nella legge di conversione di variazioni sostanziali rispetto all'oggetto del provvedimento originario che veniva presentato per l'approvazione del Parlamento.

Credo che il Parlamento debba seriamente occuparsi del motivo per il quale viene chiamato così spesso ad approvare provvedimenti che i *media* chiamano «mille proroghe» e rispetto ai quali abbiamo interesse a conoscere e correggere le cause che li determinino invece di inseguirne sempre gli effetti con modalità talvolta complicate e non sempre lineari.

Anche con riferimento alla seduta di ieri, vorrei adesso richiamare la necessità di ritrovare nel nostro lavoro parlamentare una capacità di dialogo che mi sembra si stia perdendo. Non è un'affermazione scontata o di *routine*. Credo che il Parlamento ed il Senato debbano riappropriarsi

del metodo del confronto e soprattutto che si debba lavorare per creare quel clima e quelle condizioni preliminari al confronto senza le quali non è possibile riuscire a trovare né rispetto per l'avversario né attenzione nel merito ai provvedimenti in discussione. Certo, il dialogo, cari colleghi (lo dico sia alla maggioranza che all'opposizione), per averlo bisogna prima cercarlo, coltivarlo da entrambe le parti nella consapevolezza che senza la necessaria serenità nel lavoro, la nostra politica finirebbe per essere molto misera e che il Paese e i cittadini non ce lo perdonerebbero.

Credo che uno dei significati non secondari dell'importante voto referendario dello scorso fine settimana, quel voto che ha bocciato con nettezza la proposta di ampia modifica costituzionale del centro-destra, sia proprio legato ad un'indicazione politica che i cittadini hanno voluto dare al Parlamento. In sostanza io credo che gli italiani non vogliano che le regole siano modificate da una sola parte o a colpi di maggioranza. Questo significato dell'esito del *referendum* non lo sottolineo per disturbare l'opposizione di centro-destra o per svolgere nei suoi confronti osservazioni negative, ma perché credo che da quel voto si evinca la richiesta dei cittadini al Parlamento di cambiare le sue abitudini.

Credo che il Paese abbia urgente bisogno di sapere che c'è stato un cambiamento nel nostro costume politico. Inoltre, credo che risposte politiche positive ai gravissimi problemi che il Paese vive possano venire soltanto dal confronto parlamentare. Lo dico alla maggioranza e all'opposizione. In alcune aree della politica italiana permane l'idea che il nostro bipolarismo debba presentarsi nella forma «muscolare». Credo invece che l'Italia abbia bisogno di un bipolarismo di carattere diverso, di un bipolarismo del dialogo, l'unico che può farci del bene.

Ieri il senatore Schifani in quest'Aula ha rivendicato l'esigenza – che condivido – che il Parlamento presti molta attenzione alle questioni relative alla costituzionalità dei provvedimenti sottoposti al suo esame. Ed io credo, senatore Schifani, che questa sua raccomandazione sia di sostanza, più che procedurale. Devo però dirle, senatore Schifani, che voler usare questo argomento per affievolire il rigore che le nostre procedure parlamentari prevedono per il voto di fiducia e per le relative prerogative del Governo, insistendo contro la prassi, contro i precedenti e contro il Regolamento, sulla necessità di far precedere il voto di fiducia – già richiesto dal Governo – da una discussione sulle questioni pregiudiziali, sembra più un argomento politico che una vera problematica di costituzionalità.

Nella scorsa legislatura ho preso la parola più volte dai banchi dell'opposizione per stigmatizzare l'abitudine del Parlamento di esprimersi a favore o contro la costituzionalità di una norma non sulla base di un severo giudizio di merito, bensì sulla base della mera appartenenza politica dei diversi senatori. Così come avviene per la copertura finanziaria delle leggi, anche per la costituzionalità si tratta di decisioni che hanno molto a che fare con il merito e molto poco con la politica. Un provvedimento o possiede i profili di costituzionalità o non li possiede, o ha copertura finanziaria o non ce l'ha. Uno schieramento politico non può far diventare costituzionale quel che non lo è.

Credo che questa legislatura sia favorita dalla presenza del senatore Mancino alla presidenza della Commissione affari costituzionali e dalla presenza del senatore Morando alla presidenza della 5<sup>a</sup> Commissione. Credo che tali Presidenze possano rappresentare una garanzia per l'intero Parlamento, sia per la maggioranza che per l'opposizione.

Oggi, signor Presidente, il governo Prodi vedrà rinnovata la fiducia del Senato su questo provvedimento. L'augurio che formulo, e che rivolgo volentieri anche all'opposizione, è che questo voto segni l'inizio di un nuovo clima politico sia in quest'Aula che nelle Commissioni del Senato. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. Senatore Zanda, prendo spunto da quanto da lei affermato in conclusione del suo intervento e che è stato argomento ricorrente anche di altri colleghi – soprattutto con riguardo a quanto affermato dal presidente del Senato, Marini, in relazione alla convocazione della Giunta per il Regolamento allo scopo di approfondire l'argomento, che sarà oggetto probabilmente di ulteriore discussione quest'oggi – per richiamare tutti, maggioranza e opposizione (giacché l'utilizzo è stato *bipartisan*), sul fatto che non vi è solamente la necessità di rispettare il Regolamento, ma anche quella di evitare che un Regolamento possa far venir meno l'articolo 72 della Costituzione che, comunque, prevede per ogni disegno di legge l'esame della Commissione. Credo che questo sia interesse di tutti.

### *Votazione nominale con appello*

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione dell'emendamento 1.1000, presentato dal Governo, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge n. 325 di conversione del decreto-legge n. 173, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Ricordo che ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione, e ai sensi dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento del Senato, la votazione sulla fiducia avrà luogo mediante votazione nominale con appello.

Indico pertanto la votazione nominale con appello dell'emendamento 1.1000, presentato dal Governo, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

I senatori favorevoli alla fiducia risponderanno sì; i senatori contrari risponderanno no; i senatori che intendono astenersi risponderanno di conseguenza.

Ricordo che ciascun senatore chiamato dal senatore segretario dovrà esprimere il proprio voto passando innanzi al banco della Presidenza.

Hanno chiesto e ho concesso di far votare per primi i senatori Angius, Berselli, Pinza e Verneti.

Invito il senatore segretario a registrarne il voto. *(Quando i senatori Berselli, Pinza e Verneti vengono chiamati a votare, non rispondono all'appello).*

Manifesto veramente il mio disappunto, perché è incredibile che alcuni colleghi chiedano di poter votare prima degli altri e poi addirittura non siano presenti. Dunque, voteranno secondo la normale successione. *(Il senatore Pinza si presenta per votare sotto al banco della Presidenza).* Il senatore Pinza ha facoltà di votare.

Estraggo ora a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

*(È estratto a sorte il nome del senatore Fontana).*

Invito il senatore segretario a procedere all'appello, iniziando dal senatore Fontana.

BATTAGLIA Giovanni, *segretario, fa l'appello.*

*(Nel corso delle operazioni di voto assume la Presidenza il presidente MARINI – ore 11,50 –).*

Rispondono sì i senatori:

Adragna, Albonetti, Alfonzi, Allocca, Amati, Angius

Baio Dossi, Banti, Barbato, Barbieri, Barbolini, Bassoli, Battaglia Giovanni, Bellini, Benvenuto, Bettini, Bianco, Binetti, Bobba, Boccia Antonio, Boccia Maria Luisa, Bodini, Bonadonna, Bordon, Bosone, Brisca Menapace, Bruno, Brutti Massimo, Brutti Paolo, Bubbico, Bulgarelli

Cabras, Caforio, Calvi, Capelli, Caprili, Carloni, Casson, Colombo Emilio, Colombo Furio, Confalonieri, Cossiga, Cossutta, Cusumano

D'Ambrosio, D'Amico, Danieli, De Gregorio, Del Roio, De Petris, De Simone, Di Lello Finuoli, Dini, Di Siena, Donati

Emprin Gilardini, Enriques

Fazio, Ferrante, Filippi, Finocchiaro, Fisichella, Fontana, Formisano, Franco Vittoria, Fuda

Gagliardi, Galardi, Garraffa, Gasbarri, Giabrone, Giannini, Giaretta, Grassi

Iovene

Ladu, Latorre, Legnini, Liotta, Livi Bacci, Lusi

Maccanico, Magistrelli, Magnolfi, Malabarba, Mancino, Manzella, Manzione, Marino, Maritati, Martone, Massa, Mastella, Mazzarello, Mele, Mercatali, Micheloni, Molinari, Mongiello, Montalbano, Montino, Morando, Morgando

Nardini, Negri, Nieddu

Palermi, Palermo, Pallaro, Papania, Pasetto, Pecoraro Scanio, Pegorer, Pellegatta, Perrin, Peterlini, Pignedoli, Pinza, Pinzger, Pisa, Polito, Pollastri, Procacci

Rame, Randazzo, Ranieri, Ripamonti, Roilo, Ronchi, Rossa, Rossi Fernando, Rossi Paolo, Rubinato, Russo Spena  
Salvi, Scalera, Scarpetti, Serafini, Silvestri, Sinisi, Sodano, Soliani  
Tecce, Thaler Ausserhofer, Tibaldi, Tonini, Treu, Turano, Turco, Turigliatto  
Valpiana, Vano, Verneti, Villecco Calipari, Villone, Vitali  
Zanda, Zanone, Zavoli, Zuccherini.

Risponde *no* il senatore:  
Malan.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito i senatori segretari a procedere alla numerazione dei voti.

*(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con appello dell'emendamento 1.1000, presentato dal Governo, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge n. 325 di conversione del decreto-legge n. 173, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia:

Senatori votanti . . . . .	161
Maggioranza . . . . .	81
Favorevoli . . . . .	160
Contrari . . . . .	1

**Il Senato approva.** *(Applausi dal Gruppo Ulivo).*

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti riferiti al testo del decreto-legge, nonché all'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

### **Discussione del disegno di legge:**

***(379) Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri (ore 12,18)***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 379.

Il presidente della 1<sup>a</sup> Commissione, senatore Mancino, mi ha comunicato che, malgrado tre riunioni della Commissione, non è stato raggiunto un accordo sulla relazione da svolgere in Assemblea e che pertanto non potrà esporre la sua relazione.

Ha chiesto di parlare il ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, onorevole Chiti.

PASTORE (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. No, senatore Pastore. Il rappresentante del Governo ha diritto di chiedere la parola quando lo ritiene.

PASTORE (FI). Ma io ho chiesto la parola!

PRESIDENTE. Ministro Chiti, vada avanti!

MALAN (FI). Presidente, si vergogni! Nessuno lo ha mai fatto. Avevamo chiesto noi la parola! *(Vibrate proteste del senatore Pastore, che insieme al senatore Malan e ad altri senatori del centro-destra si avvicina al banco del Governo).*

PRESIDENTE. Senatore Pastore, la richiamo all'ordine. *(Vivissime proteste dal centro-destra).*

Invito il Ministro a intervenire.

PASTORE (FI). È un abuso!

MALAN (FI). Si legga il Regolamento, Presidente!

PRESIDENTE. Senatore Malan, la richiamo all'ordine.

MALAN (FI). Avevo chiesto la parola anche ieri, Presidente! *(Vivissime proteste dal centro-destra. Coro dal centro-destra: «Venduti! Venduti!»).*

CHITI, *ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Signor Presidente, come preannunciato nella Conferenza dei Capi-gruppo di ieri, sul decreto-legge n. 181...

ALBERTI CASELLATI (FI). Non è possibile!

MALAN (FI). Ministro, lei non può parlare!

VOCI DAL CENTRO-DESTRA. Fuori! Fuori!

PRESIDENTE. Senatore Malan, la richiamo nuovamente all'ordine.

SCHIFANI (FI). Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ha diritto di parlare il rappresentante del Governo.

CHITI, *ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Il Governo pone la fiducia sul decreto-legge n. 181, recante disposizioni urgenti in materia di... *(Vivissime e vibrate proteste dai banchi del centro-destra).*

MALAN (FI). Non può parlare il Ministro! (*Il senatore Malan lancia il Regolamento del Senato verso il banco della Presidenza*).

PRESIDENTE. Senatore Malan, la censuro e la espello dall'Aula. (*Applausi dal centro-sinistra*).

Senatore Malan, fuori dall'Aula!

GUZZANTI (FI). Vergogna! Golpista! (*Vivissime proteste dai banchi del centro-destra. Numerosi senatori del centro-destra si avvicinano ai banchi del Governo*).

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per venti minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 12,20, è ripresa alle ore 20,23*).

## **Presidenza del vice presidente CAPRILI**

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. Mi scuso ovviamente con tutti voi, colleghi, per la complessità di una giornata che però è arrivata a una conclusione che noi riteniamo positiva.

Pertanto, vi do notizia delle decisioni della Conferenza dei Capi-gruppo.

La seduta pomeridiana, ovviamente, e le sedute di domani non avranno luogo.

Il Senato tornerà a riunirsi martedì 4 luglio, alle ore 15, per discutere la questione di fiducia posta sul decreto n. 181 secondo la seguente scadenza: dalle ore 15 alle ore 19 avrà luogo la discussione con i tempi ripartiti tra i Gruppi, che verranno comunicati, seguiranno, quindi, le dichiarazioni di voto e la votazione con appello nominale.

Durante la discussione verrà opportunamente convocata un'altra Conferenza dei Capigruppo.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 379 (ore 20,24)**

PRESIDENTE. Do ora la parola al ministro Chiti per la conclusione delle comunicazioni che aveva iniziato a rendere stamane.

CHITI, *ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Concludo, signor Presidente, il mio intervento esattamente dal punto nel quale stamattina sono stato interrotto: ... di riordino delle attri-

buzioni della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri, come risulta dall'emendamento 1.2000 sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione che, contestualmente alla relazione tecnica, consegna alla Presidenza.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto di quanto detto dal Ministro. L'emendamento è inviato alla Commissione bilancio.

### **Mozione, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di martedì 4 luglio 2006**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 4 luglio, alle ore 15, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri (379).

La seduta è tolta (ore 20,25).



Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Conversione in legge del decreto-legge 12 maggio 2006, n. 173, recante proroga di termini per l'emanazione di atti di natura regolamentare (325)**

**(V. nuovo titolo)**

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 maggio 2006, n. 173, recante proroga di termini per l'emanazione di atti di natura regolamentare. Ulteriori proroghe per l'esercizio di deleghe legislative e in materia di istruzione (325)**

**(Nuovo titolo)**

EMENDAMENTO 1.1000, SU CUI IL GOVERNO HA POSTO LA QUESTIONE DI FIDUCIA, INTERAMENTE SOSTITUTIVO DELL'ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

**1.1000**

IL GOVERNO

**Approvato**

*Sostituire l'articolo 1 con il seguente:*

«Art. 1

1. Il decreto-legge 12 maggio 2006, n. 173, recante proroga di termini per l'emanazione di atti di natura regolamentare, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. Le disposizioni di cui all'articolo 8, comma 2, del decreto-legge 30 giugno 2005, n. 115, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 agosto 2005, n. 168, continuano ad applicarsi fino al 30 giugno 2007.

3. All'articolo 1 della legge 14 maggio 2005, n. 80, dopo il comma 5 è inserito il seguente:

"5-bis. Entro un anno dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo adottato nell'esercizio della delega di cui al comma 5, il Governo

può adottare disposizioni correttive e integrative, nel rispetto dei principi e dei criteri direttivi di cui al comma 6 e con la procedura di cui al medesimo comma 5."

4. All'articolo 40, comma 1, della legge 28 dicembre 2005, n. 262, le parole: "sei mesi" sono sostituite dalle seguenti: "dodici mesi".

5. Le disposizioni correttive e integrative di cui all'articolo 1, comma 4, della legge 28 marzo 2003, n. 53, possono essere adottate, relativamente ai decreti legislativi 15 aprile 2005, n. 76, 15 aprile 2005, n. 77, 17 ottobre 2005, n. 226, e 17 ottobre 2005, n. 227, entro trentasei mesi dalla data della loro entrata in vigore.

6. È prorogato all'anno scolastico 2007-2008 il regime transitorio concernente l'accesso anticipato alla scuola dell'infanzia, di cui all'articolo 7, comma 4, della legge 28 marzo 2003, n. 53, e successive modificazioni. Conseguentemente, l'articolo 2 del decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, si applica a decorrere dall'anno scolastico 2008-2009.

7. All'articolo 14, comma 3, del decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, le parole: "e fino alla messa a regime della scuola secondaria di primo grado," sono sostituite dalle seguenti: "e fino all'anno scolastico 2008-2009,".

8. All'articolo 27, comma 4, del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, le parole: "a decorrere dall'anno scolastico e formativo 2007-2008" sono sostituite dalle seguenti: "a decorrere dall'anno scolastico e formativo 2008-2009".

9. All'articolo 2, comma 3, della legge 30 settembre 2004, n. 252, le parole: "dodici mesi" sono sostituite dalle seguenti: "ventiquattro mesi".

10. All'articolo 5, comma 1, della legge 28 novembre 2005, n. 246, le parole: "diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge" sono sostituite dalle seguenti: "il 31 dicembre 2007".

11. Al comma 1 dell'articolo 6 della legge 29 luglio 2003, n. 229, le parole: "tre anni" sono sostituite dalle seguenti: "quattro anni".

12. Entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, il Governo è delegato ad adottare, su proposta del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali e del Ministro per le politiche europee nei casi di cui all'articolo 10, commi 4 e 5, della legge 4 febbraio 2005, n. 11, e successive modificazioni, uno o più decreti legislativi correttivi ed integrativi dei decreti legislativi adottati in attuazione delle deleghe di cui agli articoli 7 e 8 della legge 5 marzo 2001, n. 57, e di cui all'articolo 1 della legge 7 marzo 2003, n. 38, e successive modificazioni, nel rispetto dei principi e criteri di delega indicati dalle predette leggi e con le stesse procedure.

13. Al comma 1 dell'articolo 3 della legge 28 novembre 2005, n. 246, le parole "entro un anno" sono sostituite dalle seguenti: "entro tre anni".

14. È prorogato di un anno il termine di cui al comma 1 dell'articolo 20-*bis* della legge 29 luglio 2003, n. 229, per l'adozione di uno o più decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi di cui agli articoli 4 e 7 della legge 29 luglio 2003, n. 229, nel

rispetto degli oggetti, dei principi e criteri direttivi e della procedura di cui al medesimo articolo 20-bis.

15. Al comma 5 dell'articolo 6 della legge 8 luglio 2003, n. 172 le parole: "entro un anno" sono sostituite dalle seguenti: "entro due anni".

16. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

*Conseguentemente, al titolo del disegno di legge sono aggiunte le seguenti parole: ". Ulteriori proroghe per l'esercizio di deleghe legislative e in materia di istruzione"».*

ALLEGATO

#### MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 12 MAGGIO 2006, N. 173

*L'articolo 1 è sostituito dal seguente:*

«Art. 1. - (*Proroga di termini in materia di protezione dei dati personali*). – 1. All'articolo 181, comma 1, lettera a), del codice in materia di protezione dei dati personali di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, e successive modificazioni, le parole: "15 maggio 2006" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2006"».

*Dopo l'articolo 1 sono inseriti i seguenti:*

«Art. 1-bis. - (*Proroga di termini in materia di previdenza agricola*). – 1. All'articolo 01, comma 3, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 marzo 2006, n. 81, le parole: "31 luglio 2006" sono sostituite dalle seguenti: "15 ottobre 2006".

2. L'articolo 01, comma 16, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 marzo 2006, n. 81, è sostituito dal seguente: "16. Per le imprese agricole, le disposizioni contenute nell'articolo 10, comma 7, del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, e nell'articolo 1, comma 553, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, si applicano limitatamente ai contributi dovuti per le prestazioni lavorative effettuate a decorrere dal 1° gennaio 2006".

3. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a 2,5 milioni di euro per l'anno 2006, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2006-2008, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "*Fondo speciale*" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2006, utilizzando per l'anno medesimo l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-  
tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 1-ter. - (*Proroga del termine per la gestione finanziaria del Fondo per le attività cinematografiche*). - 1. All'articolo 12, comma 8, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 28, e successive modificazioni, le parole: "non oltre il 30 giugno 2006" sono sostituite dalle seguenti: "fino al 31 dicembre 2006".

Art. 1-quater. - (*Proroga di termine in materia di patrimonio abitativo*). - 1. Il termine previsto dall'articolo 5-bis, comma 2, del decreto-legge 27 maggio 2005, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 148, è prorogato sino all'attuazione dell'articolo 11-quaterdecies, comma 13, del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, e, comunque, non oltre il 1° gennaio 2007.

Art. 1-quinquies. - (*Proroga di termine di cui all'articolo 20 del decreto legislativo 25 luglio 2005, n. 151*). - 1. Il termine di cui all'articolo 20, comma 5, del decreto legislativo 25 luglio 2005, n. 151, è prorogato sino all'emanazione dei provvedimenti attuativi di cui agli articoli 13, comma 8, e 15, comma 1, del medesimo decreto legislativo e comunque non oltre il 31 dicembre 2006.

Art. 1-sexies. - (*Efficacia di disposizioni in materia di docenza universitaria*). - 1. Al fine di garantire la copertura degli insegnamenti, mediante affidamento e supplenze, le università continuano ad applicare, fino al termine dell'anno accademico 2006-2007, le disposizioni di cui all'articolo 12 della legge 19 novembre 1990, n. 341, e successive modificazioni.

Art.1-septies. - (*Modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*). - 1.All'articolo 52, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 le parole da: "centoventi giorni" fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: "il 31 gennaio 2007".

Art.1-octies. - (*Modifiche al decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163*). - 1. Al codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) all'articolo 177, comma 4, la lettera f) è abrogata;
- b) l'articolo 253, comma 1, è sostituito dal seguente:

"1. Fermo quanto stabilito ai commi 1-bis e 1-ter, le disposizioni di cui al presente codice si applicano alle procedure ed ai contratti i cui bandi o avvisi con cui si indice una gara siano pubblicati successivamente alla data della sua entrata in vigore, nonché, in caso di contratti senza pub-

blicazione di bandi o avvisi, alle procedure ed ai contratti in cui, alla data di entrata in vigore del presente codice, non siano ancora stati inviati gli inviti a presentare le offerte.".

c) dopo il comma 1 dell'articolo 253 sono inseriti i seguenti:

"1-*bis*. Per i contratti relativi a lavori, servizi e forniture, nei settori ordinari e speciali, le seguenti disposizioni si applicano alle procedure i cui bandi o avvisi siano pubblicati successivamente al 1 febbraio 2007:

a) articolo 33, commi 1 e 2, nonché comma 3, secondo periodo, limitatamente alle sole centrali di committenza;

b) articolo 49, comma 10;

c) articolo 58;

d) articolo 59, limitatamente ai settori ordinari.

1-*ter*. Per gli appalti di lavori pubblici di qualsiasi importo, nei settori ordinari, le disposizioni degli articoli 3, comma 7, 53, commi 2 e 3, e 56 si applicano alle procedure i cui bandi siano pubblicati successivamente al 1 febbraio 2007. Le disposizioni dell'articolo 57 si applicano alle procedure per le quali l'invito a presentare l'offerta è inviato successivamente al 1 febbraio 2007.";

d) all'articolo 257, dopo il comma 2, è inserito il seguente: "2-*bis*. Le disposizioni di cui all'articolo 8, comma 6, hanno efficacia a decorrere dal 1 febbraio 2007.".

2. Le procedure di cui al comma 1, lettera c), del presente articolo i cui bandi o avvisi siano stati pubblicati tra il 1 luglio 2006 e la data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, nonché, in caso di contratti senza pubblicazione di bandi o avvisi, quelle i cui inviti a presentare le offerte siano stati inviati nello stesso termine, restano disciplinate dalle disposizioni alle stesse applicabili alla data di pubblicazione dei relativi bandi o avvisi ovvero a quella di invio degli inviti. A tal fine, le disposizioni di cui all'articolo 256, comma 1, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, riferite alle fattispecie di cui al comma 1, lettera c) del presente articolo, continuano ad applicarsi per il periodo transitorio compreso tra la data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e il 31 gennaio 2007. »

*All'articolo 2 è inserita la seguente rubrica: «Entrata in vigore».*

*Al titolo del decreto-legge sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e legislativa».*

## TESTO DEL DISEGNO DI LEGGE N. 325

## ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

## Art. 1.

**Non posto in votazione (\*)**

1. È convertito in legge il decreto-legge 12 maggio 2006, n. 173, recante proroga di termini per l'emanazione di atti di natura regolamentare.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

---

(\*) Approvato l'emendamento 1.1000 interamente sostitutivo dell'articolo 1 che compone il disegno di legge.

## ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE

## Articolo 1.

1. I termini per l'emanazione di regolamenti in scadenza entro il 20 maggio 2006 sono prorogati al 31 luglio 2006.

## Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

EMENDAMENTI PRESENTATI AL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E AL DECRETO-LEGGE NON PRESI IN CONSIDERAZIONE A SEGUITO DELLA POSIZIONE DELLA QUESTIONE DI FIDUCIA SULL'EMENDAMENTO 1.1000, INTERAMENTE SOSTITUTIVO DELL'ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

### **1.100**

CALVI, DI LELLO FINUOLI

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1. – 1. Il termine di cui all'articolo 181, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, e successive modificazioni, è prorogato al 31 dicembre 2006».

### **1.0.100**

DE PETRIS, FERRANTE, RONCHI, CONFALONIERI

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

Art. 1-bis.

1. Al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 49, comma 1, primo periodo, le parole: "novanta giorni" sono sostituite dalle seguenti: "dodici mesi";

b) all'articolo 49, comma 2, primo periodo, le parole: "novanta giorni" sono sostituite dalle seguenti: "dodici mesi";

c) all'articolo 52, comma 1, le parole da: "centoventi giorni" fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: "il 10 gennaio 2008".

2. Sono sospesi gli effetti della Parte III e della Parte IV del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

3. Fatto salvo quanto previsto dal comma 5 e nelle more della sospensione disposta dal comma 2, trovano applicazione le norme previgenti al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, con particolare riferimento alle disposizioni abrogate dagli articoli 175 e 264 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

4. Nelle more della costituzione dei distretti idrografici di cui al Titolo II della Parte III del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e della revisione della relativa disciplina legislativa, le autorità di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183 sono prorogate al 31 dicembre 2006. Sono fatti salvi gli atti posti in essere dalle autorità di bacino dal 30 aprile

2006 alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge.

5. All'articolo 1 della legge 15 dicembre 2004, n. 308, i commi 25, 26, 27, 28, 29 e 30 sono abrogati.

6. L'articolo 14 del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito con modificazioni nella legge 8 agosto 2002, n. 178, è abrogato.

7. Sono fatti salvi gli atti e i rapporti giuridici sorti sulla base della vigenza della Parte III e della Parte IV del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, nel periodo compreso tra il 29 aprile 2006 e il termine di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge».

---

### 1.0.101

SODANO, RUSSO SPENA, CONFALONIERI

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. Al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 49, al comma 1 ed al comma 2, le parole: "novanta giorni" sono sostituite dalle seguenti: "dodici mesi";

b) all'articolo 52, comma 1, le parole: "centoventi giorni dopo la sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana" sono sostituite dalle seguenti: "a decorrere dal 10 gennaio 2008";

c) l'articolo 159 è abrogato. 2. Alla legge 15 dicembre 2004, n. 308, articolo 1, i commi 25, 26, 27, 28, 29 e 30 sono abrogati e al decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito, con modificazioni nella legge 8 agosto 2002, n. 178, l'articolo 14 è abrogato».

---

### 1.0.103

SODANO, RUSSO SPENA, CONFALONIERI

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. La durata delle autorità di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, è prorogata al 31 dicembre 2006. Sono fatti salvi gli atti posti in essere dalle autorità di bacino dal 30 aprile 2006 all'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge».

---



**1.0.104**

SODANO, RUSSO SPENA, CONFALONIERI

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. All'articolo 113, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 sono apportate le seguenti modifiche:

a) nel comma 15-bis, la data "31 dicembre 2006" è sostituita dalla seguente: "31 dicembre 2007";

b) nel comma 15-ter, la data "31 dicembre 2006" è sostituita dalla seguente: "31 dicembre 2007".

2. All'articolo 172, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 1 è abrogato;

b) al comma 3, le parole "di cui ai commi 1 e 2" sono sostituite dalle seguenti: "di cui al comma 2"».

**1.0.105**

SODANO, RUSSO SPENA, CONFALONIERI

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. Il termine di cui all'articolo 200 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, è prorogato di 12 mesi».

**1.0.102**

DONATI, MAZZARELLO, FORMISANO, PALERMO, BRUTTI PAOLO, PASETTO, FUDA, MONTINO, MONTALBANO, ROSSI FERNANDO, CAPRILI, PROCACCI, FILIPPI, BONADONNA, BARBATO

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. In coerenza con il quadro normativo comunitario e le Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE, l'efficacia delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, è differita alla data dell'entrata in

vigore del decreto legislativo correttivo di cui all'art. 25 della legge 2005, n. 62, da adottare entro il 31 dicembre 2006.

2. La disposizione di cui al comma 1 si applica a decorrere dal 10 luglio 2006».

---

**1.0.106**

VITALI

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. All'articolo 80, comma 1, alinea, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e successive modificazioni, le parole: "30 aprile 2006" sono sostituite dalle seguenti: "30 giugno 2007".

2. Le somme non spese da parte dei comuni entro il 30 giugno 2007 devono essere versate dai medesimi all'entrata del bilancio dello Stato per la successiva riassegnazione al Fondo nazionale per le politiche sociali di cui all'articolo 59, comma 44, della legge 27 dicembre 1997, n. 449».

---

**x1.0.100**

CUSUMANO

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Deleghe in materia di agricoltura)*

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, su proposta del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali e del Ministro per le politiche europee nei casi di cui all'articolo 10, commi 4 e 5, della legge 4 febbraio 2005, n.11, svolgendo le procedure di concertazione con le organizzazioni di rappresentanza agricola e della filiera agroalimentare, ai sensi dell'articolo 20 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, uno o più decreti legislativi per lo sviluppo e la modernizzazione dei settori agricolo, agroalimentare, dell'alimentazione, della pesca, dell'acquacoltura e delle foreste nonché, entro tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, per la raccolta e semplificazione delle disposizioni legislative vigenti in materia di agricoltura, alimentazione, pesca e acquacoltura, e foreste, o a queste con-

nesse, anche in forma di codice, includendo anche le disposizioni delegificate.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1, nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione e in coerenza con la normativa comunitaria, si conformano, oltre che a quelli di cui agli articoli 7 e 8 della legge 5 marzo 2001, n. 57, ed agli articoli 1 e 2 della legge 7 marzo 2003, n. 38, in quanto compatibili, ai seguenti principi e criteri direttivi:

*a)* disciplinare la materia delle crisi di mercato dei prodotti agricoli ed alimentari o individuare adeguati strumenti di intervento;

*b)* razionalizzare gli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e gli altri organismi operanti nel settore, al fine di adeguarne le funzioni e le strutture o per assicurare l'efficienza ed efficacia della relativa azione, anche attraverso semplificazioni, fusioni o soppressioni;

*c)* promuovere ed incentivare la produzione ed il consumo di biocarburanti di origine agricola e lo sviluppo delle agroenergie;

*d)* prevedere a livello nazionale un supporto alla politica di sviluppo rurale in attuazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio del 20 settembre 2005 e successive modificazioni;

*e)* rivedere la disciplina in materia di produzione agricola ed agroalimentare con metodo biologico anche con riguardo al rispetto del principio di sussidiarietà e alla collaborazione istituzionale tra Stato e regioni nonché all'esigenza di revisione dei Comitati e degli organismi operanti nel settore;

*f)* rivedere ed integrare i decreti attuativi delle leggi delega n. 57 del 2001 e n. 38 del 2003, anche per adeguarli alla sopravvenuta normativa comunitaria e nazionale.

3. Gli schemi di decreto legislativo di cui al comma 1, previo parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono trasmessi alle Camere per il parere delle Commissioni competenti in materia entro il termine di quaranta giorni; decorso tale termine, i decreti sono emanati anche in mancanza del parere. Qualora il termine previsto per il parere parlamentare scada nei trenta giorni antecedenti la scadenza dei termini di delega di cui al comma 1, o successivamente ad essi, questi ultimi sono prorogati di sessanta giorni. Sono in ogni caso fatte salve le competenze riconosciute alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi degli statuti speciali e delle relative norme di attuazione.

4. Disposizioni correttive e integrative dei decreti di cui al comma 1, possono essere adottate, con il rispetto dei medesimi principi e criteri direttivi e con le stesse procedure, entro un anno dalla data di entrata in vigore dei decreti stessi, anche alla luce di eventuali problematiche emerse nel primo periodo di applicazione».

---

*Conseguentemente, nel titolo del disegno di legge di conversione del decreto-legge 12 maggio 2006, n. 173, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «Disposizioni di delega».*

**x1.0.101**

CUSUMANO

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Revisione della normativa alimentare)*

1. Al comma 1 dell'articolo 6 della legge 29 luglio 2003, n. 229, le parole: "tre anni", sono sostituite dalle seguenti: "quattro anni"».

**x1.0.102**

FERRANTE, DE PETRIS, RONCHI, CONFALONIERI

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. Il termine di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 18 aprile 2005, n. 62, è prorogato al 30 giugno 2007, limitatamente ai decreti legislativi recanti attuazione delle direttive 2001/42/CE, 2004/12/CE e 2004/35/CE».

---

DISEGNO DI LEGGE DISCUSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44,  
COMMA 3, DEL REGOLAMENTO

**Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, recante  
disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della  
Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri (379)**

EMENDAMENTO 1.2000, SU CUI IL GOVERNO HA POSTO LA  
QUESTIONE DI FIDUCIA, INTERAMENTE SOSTITUTIVO  
DELL'ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

**1.2000**

IL GOVERNO

*L'articolo 1 è sostituito dal seguente:*

«Art. 1

1. Il decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri, è convertito in legge con le modificazioni apportate in allegato alla presente legge.

2. Il Governo è delegato ad adottare, entro ventiquattro mesi dall'entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per il coordinamento delle disposizioni in materia di funzioni e organizzazione della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri con le disposizioni di cui al decreto-legge n. 181 del 2006, come modificato dalla presente legge.

3. Nell'attuazione della delega di cui al comma 2, il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

- a) puntuale individuazione del testo vigente delle norme;
- b) coordinamento del testo delle disposizioni vigenti, apportando le modifiche necessarie per garantire la razionale applicazione nonché la coerenza logica e sistematica della normativa;
- c) esplicita e analitica indicazione delle norme abrogate;
- d) aggiornamento e semplificazione del linguaggio normativo;
- e) revisione del numero dei dipartimenti e delle direzioni generali, previste dal decreto legislativo n. 300 del 1999, sulla base di quanto disposto dal comma 23, dell'articolo 1 del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, come modificato dalla presente legge, nel rispetto del principio di invarianza della spesa di cui al comma 25 dell'articolo 1, del medesimo decreto.

4. I decreti legislativi sono adottati su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentiti i Ministri interessati. Sugli schemi, predisposti sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono acquisiti i pareri del Consiglio di Stato e delle competenti Commissioni parlamentari, da rendersi ciascuno nel termine di quarantacinque giorni dalla trasmissione. Decorso tale termine, i decreti possono comunque essere adottati.

5. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.».

*Conseguentemente al titolo del disegno di legge sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «. Delega al Governo per il coordinamento delle disposizioni in materia di funzioni e di organizzazione della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri».*

ALLEGATO

MODIFICHE APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE  
AL TESTO DEL DECRETO-LEGGE

*All'articolo 1, apportare le seguenti modifiche:*

*«a) Al comma 1, capoverso 1:*

1) sostituire le parole: "Ministero dell'istruzione" con le seguenti: "Ministero della pubblica istruzione";

2) sostituire le parole: "Ministero dei beni e delle attività culturali" con le seguenti: "Ministero per i beni e le attività culturali";

3) sostituire le parole: "Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio" con le seguenti: "Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare";

4) sostituire le parole: "Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali" con le seguenti: "Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali";

*b) sostituire il comma 2 con i seguenti:*

"2. Al Ministero dello sviluppo economico sono trasferite, con le inerenti risorse finanziarie, strumentali e di personale, le funzioni di cui all'articolo 24, comma 1, lettera c) del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, ivi inclusa la gestione del Fondo per le aree sotto utilizzate, fatta eccezione per le funzioni di programmazione economica e finanziaria non ricomprese nelle politiche di sviluppo e di coesione, fatto salvo quanto previsto dal comma 19-bis del presente articolo, e per le funzioni della segreteria del Comitato interministeriale per la programmazione economica, la quale è trasferita alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con le inerenti risorse finanziarie, strumentali e di personale. Sono trasferiti, altresì

alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con le inerenti risorse finanziarie, strumentali e di personale il Nucleo di consulenza per l'attuazione delle linee guida per la regolazione dei servizi di pubblica utilità (NARS) e l'Unità tecnica - finanza di progetto (UTPF) di cui all'articolo 7 della legge 17 maggio 1999, n. 144.

*2-bis.* All'articolo 23, al comma 2, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, sono soppresse le parole: "programmazione, coordinamento e verifica degli interventi per lo sviluppo economico, territoriale e settoriale e politiche di coesione".

*2-ter.* All'articolo 27, comma 2, alinea, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, le parole da: "secondo il principio di" fino a: "politica industriale", sono sostituite dalle seguenti: ", ivi inclusi gli interventi in favore delle aree sotto utilizzate, secondo il principio di sussidiarietà e di leale collaborazione con gli enti territoriali interessati e in coerenza con gli obiettivi generali di politica industriale".

*2-quater.* L'articolo 16, decimo comma, della legge 27 febbraio 1967, n. 48, è sostituito dal seguente: "Partecipa alle riunioni del Comitato, con funzioni di segretario, un Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

*2-quinquies.* L'articolo 1 del decreto-legge 26 aprile 2005, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 2005, n. 109, è abrogato.";

*c) al comma 3,* sostituire le parole: "Ministero dello sviluppo economico" con le seguenti: "Ministero delle attività produttive";

*d) al comma 5, aggiungere, in fine, i seguenti periodi:* "Il Ministero dei trasporti propone, di concerto con il Ministero delle infrastrutture, il piano generale dei trasporti e della logistica e i piani di settore per i trasporti, compresi i piani urbani di mobilità, ed esprime, per quanto di competenza, il concerto sugli atti di programmazione degli interventi di competenza del Ministero delle infrastrutture. All'articolo 42, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, le parole: «integrazione modale fra i sistemi di trasporto» sono soppresse.";

*e) sostituire il comma 6 con il seguente:*

"6. È istituito il Ministero della solidarietà sociale. A detto Ministero sono trasferiti, con le inerenti risorse finanziarie, strumentali e di personale: le funzioni attribuite al Ministero del lavoro e delle politiche sociali dall'articolo 46, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, in materia di politiche sociali e di assistenza, fatto salvo quanto disposto dal comma 19 del presente articolo; i compiti di vigilanza dei flussi di entrata dei lavoratori esteri non comunitari, di cui alla lettera d), del comma 1, dell'articolo 46, del citato decreto legislativo n. 300 del 1999, e neo comunitari, nonché i compiti di coordinamento delle politiche per l'integrazione degli stranieri immigrati. Restano ferme le attribuzioni del Ministero del lavoro e della previdenza sociale in materia di politiche previdenziali. Con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di

cui al comma 10 del presente articolo, sono individuate le forme di esercizio coordinato delle funzioni aventi natura assistenziale o previdenziale, nonché delle funzioni di indirizzo e vigilanza sugli enti di settore; possono essere, altresì, individuate forme di avvalimento per l'esercizio delle rispettive funzioni. Sono altresì trasferiti al Ministero della solidarietà sociale, con le inerenti risorse finanziarie e con l'"Osservatorio per il disagio giovanile legato alle tossicodipendenze" di cui al comma 556 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266, i compiti in materia di politiche antidroga attribuiti alla Presidenza del Consiglio dei ministri. L'articolo 6-bis del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303 è abrogato. Il personale in servizio presso il soppresso dipartimento nazionale per le politiche antidroga è assegnato alle altre strutture della Presidenza del Consiglio dei ministri, fatto comunque salvo quanto previsto dall'articolo 12, comma 1, lettera c), della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni. Sono, in fine, trasferite al Ministero della solidarietà sociale le funzioni in materia di Servizio civile nazionale di cui alla legge 8 luglio 1998, n. 230, alla legge 6 marzo 2001, n. 64 ed al decreto legislativo 5 aprile 2002, n. 77, per l'esercizio delle quali il Ministero si avvale delle relative risorse finanziarie, umane e strumentali. Il Ministro esercita, congiuntamente con il Presidente del Consiglio dei ministri, le funzioni di indirizzo e vigilanza sull'Agenzia nazionale italiana del programma comunitario gioventù.";

*f) al comma 7:*

1) nel primo periodo sostituire le parole: "Ministero dell'istruzione", con le seguenti: "Ministero della pubblica istruzione";

2) nel secondo periodo dopo le parole: "decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300", aggiungere le seguenti: ", ad eccezione di quelle riguardanti le istituzioni di cui alla legge 21 dicembre 1999, n. 508.";

*g) al comma 8, dopo le parole:* "decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300" *aggiungere le seguenti:* ", nonché quelle in materia di alta formazione artistica, musicale e coreutica";

*h) dopo il comma 8 inserire il seguente:*

"8-bis. Il Ministero dello sviluppo economico, il Ministero delle infrastrutture, il Ministero dei trasporti, il Ministero della pubblica istruzione, il Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare, il Ministero dell'università e della ricerca si articolano in dipartimenti. Le direzioni generali costituiscono le strutture di primo livello del Ministero della solidarietà sociale e del Ministero del commercio internazionale.";

*i) al comma 9, sopprimere il primo periodo;*

*l) dopo il comma 9, inserire i seguenti:*

"9-bis. Il Ministro dello sviluppo economico esercita la vigilanza sui consorzi agrari di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo 2 agosto 2002, n. 220. I consorzi agrari sono società cooperative a responsabilità



limitata, disciplinate a tutti gli effetti dagli articoli 2511 e seguenti del codice civile; l'uso della denominazione di consorzio agrario è riservato esclusivamente alle società cooperative di cui al presente comma. Le disposizioni della legge 28 ottobre 1999, n. 410, e successive modificazioni, sono abrogate ad eccezione dell'articolo 2, dell'articolo 5, commi 2, 3 e 5 e dell'articolo 6. È abrogato, altresì, il comma 227 dell'articolo 1, della legge 30 dicembre 2004, n. 311. Per i consorzi agrari attualmente in stato di liquidazione coatta amministrativa, l'autorità di vigilanza provvede alla nomina di un commissario unico, ai sensi dell'articolo 198, primo comma, del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, in sostituzione dei commissari in carica alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con il compito di chiudere la liquidazione entro il 31 dicembre 2007, depositando gli atti di cui all'articolo 213 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, salvo che entro detto termine sia stata autorizzata una proposta di concordato ai sensi dell'articolo 214 del citato regio decreto. Per tutti gli altri consorzi, i commissari in carica provvedono, entro il 31 dicembre 2006, alla ricostituzione degli organi statutari e cessano, in pari data, dall'incarico. I consorzi agrari adeguano gli statuti alle disposizioni del codice civile entro il 30 giugno 2007.

*9-ter.* All'articolo 17, comma 1, del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, e successive modificazioni, le parole da: ", ivi compresi la registrazione a livello internazionale", fino alle parole: "specialità tradizionali garantite" sono soppresse.";

*m) dopo il comma 10, inserire i seguenti:*

"10-bis. In sede di prima applicazione del presente decreto e al fine di assicurare il funzionamento delle strutture trasferite, gli incarichi dirigenziali conferiti nell'ambito delle predette strutture ai sensi dei commi 5-bis e 6 dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, salvo quanto previsto dal comma 23 del presente articolo, possono essere mantenuti sino alla scadenza attualmente prevista per ciascuno di essi anche in deroga ai contingenti indicati dai citati commi 5-bis e 6 dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 165 del 2001. Le amministrazioni che utilizzano i predetti contingenti in deroga e limitatamente agli stessi, possono conferire, relativamente ai contratti in corso che abbiano termine entro il 30 giugno 2007, alla rispettiva scadenza, nuovi incarichi dirigenziali, di durata non superiore al 30 giugno 2008.

*10-ter.* Al fine di assicurare l'invarianza della spesa, le amministrazioni cedenti rendono temporaneamente indisponibili un numero di incarichi corrispondente a quello di cui al comma 10-bis del presente articolo, fino alla scadenza dei relativi termini. Con il provvedimento di cui al comma 10 del presente articolo, e in relazione alle strutture trasferite, si procede all'individuazione degli incarichi dirigenziali conferiti ai sensi dell'articolo 19, commi 5-bis e 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001, da parte delle amministrazioni di cui al predetto comma 10-bis.";

*n) sostituire il comma 11 con il seguente:*

"11. La denominazione: 'Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali' sostituisce, ad ogni effetto e ovunque presente, la denominazione: 'Ministero delle politiche agricole e forestali';

*o) al comma 12, sostituire le parole: "dal comma 13" con le seguenti: "dai commi 13, 19 e 19-bis";*

*p) dopo il comma 13, inserire il seguente:*

"13-bis. La denominazione: "Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare" sostituisce ad ogni effetto e ovunque presente, la denominazione: "Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio";

*q) al comma 16, sostituire le parole: "Ministero dell'istruzione" con le seguenti: "Ministero della pubblica istruzione";*

*r) sostituire il comma 19 con i seguenti:*

"19. Sono attribuite al Presidente del Consiglio dei ministri:

*a) le funzioni di competenza statale attribuite al Ministero per i beni e le attività culturali dagli articoli 52, comma 1, e 53 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, in materia di sport. Entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, lo statuto dell'istituto del credito sportivo è modificato al fine di prevedere la vigilanza da parte del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro per i beni e le attività culturali;*

*b) le funzioni di vigilanza sull'Agenzia dei segretari comunali e provinciali nonché sulla Scuola superiore per la formazione e la specializzazione dei dirigenti della pubblica amministrazione locale;*

*c) l'iniziativa legislativa in materia di individuazione e allocazione delle funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione, nonché le competenze in materia di promozione e coordinamento relativamente all'attuazione dell'articolo 118, primo e secondo comma della Costituzione;*

*d) le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche giovanili, nonché le funzioni di competenza statale attribuite al Ministero del lavoro e delle politiche sociali dall'articolo 46, comma 1, lettera c), del decreto legislativo n. 300 del 1999, in materia di coordinamento delle politiche delle giovani generazioni, ivi comprese le funzioni di indirizzo e vigilanza sull'Agenzia nazionale italiana del programma comunitario gioventù, esercitate congiuntamente con il Ministro della solidarietà sociale. La Presidenza del Consiglio dei ministri può prendere parte alle attività del *Forum* nazionale dei giovani;*

*e) le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche per la famiglia nelle sue componenti e problematiche generazionali nonché le funzioni di competenza statale attribuite al Ministero del lavoro e delle politiche sociali dall'articolo 46, comma 1, lettera c), del decreto legislativo n. 300 del 1999, in materia di coordinamento delle politiche a favore della famiglia, di interventi per il sostegno della maternità e della*

paternità, di conciliazione dei tempi di lavoro e dei tempi di cura della famiglia, di misure di sostegno alla famiglia, alla genitorialità e alla natalità, di supporto all'Osservatorio nazionale della famiglia. La Presidenza del Consiglio dei ministri subentra al Ministero del lavoro e delle politiche sociali in tutti i suoi rapporti con l'Osservatorio nazionale sulla famiglia e tiene informato il Ministero della solidarietà sociale della relativa attività. La Presidenza del Consiglio dei ministri, unitamente al Ministero della solidarietà sociale, fornisce il supporto all'attività dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e del Centro nazionale di documentazione e di analisi per l'infanzia di cui agli articoli 2 e 3 della legge 23 dicembre 1997, n. 451, ed esercita altresì le funzioni di espressione del concerto in sede di esercizio delle funzioni di competenza statale attribuite al Ministero del lavoro e della previdenza sociale in materia di 'Fondo di previdenza per le persone che svolgono lavori di cura non retribuiti derivanti da responsabilità familiari', di cui al decreto legislativo 16 settembre 1996, n. 565;

f) le funzioni di espressione del concerto in sede di esercizio delle funzioni di competenza statale attribuite al Ministero del lavoro e delle politiche sociali dagli articoli 8, 9, 10, 11, 18, 19, 20, 43, 44, 45, 46, 47 e 48 del Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, di cui al decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198;

g) le funzioni di competenza statale attribuite al Ministero delle attività produttive dalla legge 25 febbraio 1992, n. 215 e dagli articoli 21, 22, 52, 53, 54 e 55 del citato Codice, di cui al decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198.

19-bis. Le funzioni di competenza statale assegnate al Ministero delle attività produttive dagli articoli 27 e 28 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni, in materia di turismo, sono attribuite al Presidente del Consiglio dei ministri; il Ministro per lo sviluppo economico concerta con il Presidente del Consiglio dei ministri l'individuazione e l'utilizzazione, anche residuale, delle risorse finanziarie da destinare al turismo, ivi comprese quelle incluse nel Fondo per le aree sotto utilizzate. Per l'esercizio di tali funzioni, il Presidente del Consiglio dei ministri si avvale della struttura costituita ai sensi del comma 19-ter del presente articolo e delle relative risorse.

19-ter. All'articolo 54 del decreto legislativo n. 300 del 1999 sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente: 'Il Ministero si articola in dipartimenti.';

b) al comma 2, alinea, sono soppresse le seguenti parole: 'di cui all'articolo 53';

c) dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

'd-bis) turismo;'.

19-quater. Al Ministero per i beni e le attività culturali sono trasferite le dotazioni finanziarie, strumentali e di personale della direzione generale del turismo già del Ministero delle attività produttive, che viene conse-

guentemente soppressa. In attesa dell'emanazione del regolamento previsto dal comma 23, l'esercizio delle funzioni è assicurato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di intesa con il Ministro per i beni e le attività culturali e il Ministro dell'economia e delle finanze.

19-*quinquies*. Con regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono ridefiniti, senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato, la composizione e i compiti della Commissione di cui all'articolo 38 della legge 4 maggio 1983, n. 184, e successive modificazioni, nonché la durata in carica dei suoi componenti sulla base delle norme generali contenute nella medesima legge. A decorrere dalla data di entrata in vigore del regolamento sono abrogati l'articolo 38, commi 2, 3 e 4, e l'articolo 39 della citata legge n. 184 del 1983.";

s) *sostituire il comma 22 con i seguenti:*

"22. Per l'esercizio delle funzioni trasferite ai sensi del comma 19:

a) quanto alla lettera a), sono trasferite alla Presidenza del Consiglio dei ministri le inerenti strutture organizzative del Ministero per i beni e le attività culturali, con le relative risorse finanziarie, umane e strumentali;

b) quanto alle lettere b) e c), il Presidente del Consiglio dei ministri utilizza le inerenti strutture organizzative del Ministero dell'interno. L'utilizzazione del personale può avvenire mediante avvalimento ovvero nelle forme di cui agli articoli 9, comma 2, e 9-*bis*, comma 3, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303;

c) quanto alla lettera d), la Presidenza del Consiglio dei ministri può avvalersi del *Forum* nazionale dei giovani;

d) quanto alla lettera e), il Presidente del Consiglio dei ministri si avvale, tra l'altro, dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile di cui all'articolo 17, comma 1-*bis*, della legge 3 agosto 1998, n. 269.

22-*bis*. La Commissione e la segreteria tecnica di cui all'articolo 3, commi da 6-*duodecies* a 6-*quaterdecies*, del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, e successive modificazioni, sono soppresse. Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri è costituita, con decreto del Presidente del Consiglio, una Unità per la semplificazione e la qualità della regolazione, con relativa segreteria tecnica. Della Unità per la semplificazione e la qualità della regolazione fa parte il Capo del Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei ministri e i componenti sono scelti tra professori universitari, magistrati amministrativi, contabili ed ordinari, avvocati dello Stato, funzionari parlamentari, avvocati del libero foro con almeno quindici anni di iscrizione all'albo professionale, dirigenti delle amministrazioni pubbliche ed esperti di elevata professionalità. Se appartenenti ai ruoli delle pubbliche amministrazioni, gli esperti e i componenti della segreteria tecnica possono essere collocati in aspet-

tativa o fuori ruolo, secondo le norme ed i criteri dei rispettivi ordinamenti. Per il funzionamento dell'Unità si utilizza lo stanziamento di cui all'articolo 3, comma 6-*quaterdecies*, del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, ridotto del venticinque per cento. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri si provvede, altresì, al riordino delle funzioni e delle strutture della Presidenza del Consiglio dei ministri relative all'esercizio delle funzioni di cui al presente comma ed alla riallocazione delle relative risorse. A decorrere dalla data di entrata in vigore del suddetto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, è abrogato l'articolo 11, comma 2, della legge 6 luglio 2002, n. 137.

22-*ter*. Il comma 2 dell'articolo 9 della legge 23 agosto 1988, n. 400, è sostituito dal seguente:

‘2. Ogni qualvolta la legge o altra fonte normativa, assegni, anche in via delegata, compiti specifici ad un Ministro senza portafoglio ovvero a specifici Uffici o Dipartimenti della Presidenza del Consiglio dei ministri, gli stessi si intendono comunque attribuiti, rispettivamente, al Presidente del Consiglio dei ministri, che può delegarli ad un Ministro o a un Sottosegretario, e alla Presidenza del Consiglio dei ministri.’.”;

*t) sostituire il comma 23 con i seguenti:*

"23. In attuazione delle disposizioni previste dal presente decreto e limitatamente alle amministrazioni interessate dal riordino, con regolamenti adottati ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, sono definiti gli assetti organizzativi e il numero massimo delle strutture di primo livello, in modo da assicurare che al termine del processo di riorganizzazione non sia superato, dalle nuove strutture, il limite di spesa previsto per i Ministeri di origine e si resti altresì entro il limite complessivo della spesa sostenuta, alla data di entrata in vigore del presente decreto, per la totalità delle strutture di cui al presente comma.

23-*bis*. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentiti i Ministri interessati, previa consultazione delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono determinati i criteri e le modalità per l'individuazione delle risorse umane relative alle funzioni trasferite ai sensi dei commi 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 e 19-*quater*.”;

*u) dopo il comma 24 inserire i seguenti:*

"24-*bis*. All'articolo 14, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, dopo il secondo periodo, è aggiunto il seguente: ‘All'atto del giuramento del Ministro, tutte le assegnazioni di personale, ivi compresi gli incarichi anche di livello dirigenziale e le consulenze e i contratti, anche a termine, conferiti nell'ambito degli uffici di cui al presente comma, decadono automaticamente ove non confermati entro trenta giorni dal giuramento del nuovo Ministro’.

*24-ter.* Il termine di cui all'articolo 14, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come modificato dal comma *24-bis* del presente articolo, decorre, rispetto al giuramento dei Ministri in carica alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, da tale ultima data. Sono fatti salvi, comunque, le assegnazioni e gli incarichi conferiti successivamente al 17 maggio 2006.

*24-quater.* Ai vice Ministri è riservato un contingente di personale pari a quello previsto per le segreterie dei Sottosegretari di Stato. Tale contingente si intende compreso nel contingente complessivo del personale degli uffici di diretta collaborazione stabilito per ciascun Ministro, con relativa riduzione delle risorse complessive a tal fine previste.

*24-quinquies.* Il Ministro, in ragione della particolare complessità della delega attribuita, può autorizzare il vice Ministro, in deroga al limite di cui al primo periodo del comma *24-quater* e comunque entro il limite complessivo della spesa per il personale degli uffici di diretta collaborazione del Ministro, come rideterminato ai sensi dello stesso comma, a nominare un consigliere giuridico, che è responsabile dei rapporti con gli uffici di diretta collaborazione del Ministro o un altro soggetto esperto nelle materie delegate, un capo della segreteria, il quale coordina l'attività del personale di supporto, un segretario particolare, un responsabile della segreteria tecnica ovvero un altro esperto, un addetto stampa o un portavoce nonché, ove necessario in ragione delle peculiari funzioni delegate, un responsabile per gli affari internazionali. Il vice Ministro, per le materie inerenti alle funzioni delegate, si avvale dell'ufficio di gabinetto e dell'ufficio legislativo del Ministero.

*24-sexies.* Alle disposizioni di cui ai commi *24-quater* e *24-quinquies*, si adeguano i regolamenti emanati ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e dell'articolo 14, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Sino a tale adeguamento, gli incarichi, le nomine o le assegnazioni di personale incompatibili con i commi *24-quater* e *24-quinquies*, a qualsiasi titolo effettuati, sono revocati di diritto ove non siano utilizzati per gli uffici di diretta collaborazione del Ministro, nei limiti delle dotazioni ordinarie di questi ultimi.

*24-septies.* È abrogato l'articolo 3 della legge 6 luglio 2002, n. 137.

*24-octies.* All'articolo 3, comma 2, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2001, n. 258, e successive modificazioni, sono soppresse le seguenti parole: 'di cui uno scelto tra i dirigenti preposti a uffici di livello dirigenziale generale del Ministero'.

*24-novies.* All'articolo 3-*bis*, comma 3, lettera *b*), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, le parole: 'ovvero espletamento del mandato parlamentare di senatore o deputato della Repubblica, nonché di consigliere regionale' sono soppresse".

*v) al comma 25, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* "con specifico riferimento al trasferimento di risorse umane in servizio, strumentali e finanziarie già previste dalla legislazione vigente e stanziare in bilancio,

fatta salva la rideterminazione degli organici quale risultante dall'attuazione dell'articolo 1, comma 93, della legge 30 dicembre 2004, n. 311";

*z) dopo il comma 25 sono aggiunti i seguenti:*

"25-bis. Dal riordino delle competenze dei Ministeri e della Presidenza del Consiglio dei ministri e dal loro accorpamento non deriva alcuna revisione dei trattamenti economici complessivi in atto corrisposti ai dipendenti trasferiti ovvero a quelli dell'amministrazione di destinazione che si riflettano in maggiori oneri per il bilancio dello Stato.

25-ter. Gli schemi dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, attuativi del riordino dei Ministeri e della Presidenza del Consiglio dei ministri previsti dal presente decreto sono corredati da relazione tecnica e sottoposti per il parere alle Commissioni parlamentari competenti per materia e alle Commissioni bilancio del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati per i profili di carattere finanziario. Decorsi trenta giorni dalla trasmissione della richiesta, i decreti possono essere comunque adottati.

25-quater. L'onere relativo ai contingenti assegnati agli uffici di diretta collaborazione dei Ministri, dei vice Ministri e dei Sottosegretari non deve essere, comunque, superiore al limite di spesa complessivo riferito all'assetto vigente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

25-quinquies. All'onere relativo alla corresponsione del trattamento economico ai Ministri, vice Ministri e Sottosegretari di Stato in attuazione dei commi da 1 a 8 e 19 del presente articolo, pari ad euro 250.000 per l'anno 2006 e ad euro 375.000 a decorrere dall'anno 2007, si provvede, quanto ad euro 250.000 per l'anno 2006 e ad euro 375.000 per l'anno 2007 mediante riduzione, nella corrispondente misura, dell'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 3, comma 6-quaterdecies, del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, e, quanto ad euro 375.000 a decorrere dall'anno 2008, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2006-2008, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente 'Fondo speciale' dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2006, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

25-sexies. Al maggiore onere derivante dalla corresponsione dell'indennità prevista dalla legge 9 novembre 1999, n. 418, pari ad euro 4.576.000 per l'anno 2006 e ad euro 6.864.000 a decorrere dall'anno 2007, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2006-2008, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2006, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri"».





## Allegato B

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Ciampi, Cossiga, Levi Montalcini, Pininfarina e Scalfaro.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore: Nessa, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

### **Disegni di legge, annunzio di presentazione**

Ministro commercio internaz.

Ministro sviluppo economico

(Governo Prodi-II)

Delega al Governo per completare la liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas naturale e per il rilancio del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, in attuazione delle direttive comunitarie 2003/54 e 55 e 2004/67 (691)

(presentato in data 28/06/2006);

sen. Maffioli Graziano

Norme in materia di utilizzo degli scoli o fossi ad uso irriguo o di sgombramento delle acque meteoriche nella laguna di Venezia e in materia di autorizzazione a cedere ai soci della cooperativa terreni demaniali Punta Sabbioni il compendio immobiliare appartenente al patrimonio disponibile dello Stato sito nel comune di Cavallino Treporti, località Punta Sabbioni (692)

(presentato in data 28/06/2006);

sen. Maffioli Graziano

Adeguamento della sezione antinquinamento del Magistrato alle acque di Venezia (SAMA) (693)

(presentato in data 28/06/2006);

sen. Maffioli Graziano

Modifiche alla legge 8 novembre 1991, n. 360, in materia di edifici di culto situati nel comune di Venezia (694)

(presentato in data 28/06/2006);

sen. Maffioli Graziano

Modifiche all'articolo 11 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, in materia di negazione di autorizzazioni di polizia (695)

(presentato in data 28/06/2006);

sen. Gentile Antonio

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul caso Fortugno (696)

(presentato in data 28/06/2006).

### **Disegni di legge, assegnazione**

*In sede referente*

*12<sup>a</sup> Commissione permanente Sanità*

Sen. Massidda Piergiorgio

Norme a tutela della dignità e delle volontà del morente (433)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 2<sup>a</sup> Giustizia, 5<sup>a</sup> Bilancio, 6<sup>a</sup> Finanze

(assegnato in data 28/06/2006);

*12<sup>a</sup> Commissione permanente Sanità*

Sen. Carloni Anna Maria

Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari (542)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 2<sup>a</sup> Giustizia

(assegnato in data 28/06/2006);

*12<sup>a</sup> Commissione permanente Sanità*

Sen. Marino Ignazio Roberto

Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari al fine di evitare l'accanimento terapeutico (687)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 2<sup>a</sup> Giustizia, 5<sup>a</sup> Bilancio, 6<sup>a</sup> Finanze

(assegnato in data 28/06/2006).

### **Inchieste parlamentari, deferimento**

In data 19 giugno 2006, ai sensi dell'articolo 162, comma 2, del Regolamento, è stata deferita in sede referente la seguente proposta d'inchiesta parlamentare:

*alla 2<sup>a</sup> Commissione permanente (Giustizia):*

Polito ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno dell'utilizzazione indebita o illecita delle intercettazioni telefoniche e telematiche» (*Doc. XXII, n. 9*), previo parere della 1<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 28 giugno 2006, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 1 del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 7 giugno 1974, n. 216, nonché dell’articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la proposta di nomina del dottor Vittorio Conti a componente della Commissione nazionale per la società e la borsa – Consob (n. 1).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il proprio parere entro il 18 luglio 2006.

### **Consigli regionali, trasmissione di voti**

Sono pervenuti al Senato due voti del Consiglio regionale della Valle d’Aosta:

risoluzione del 10 maggio 2006 in merito alla Convenzione Unesco per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale (n. 3). Tale voto è stato trasmesso, ai sensi dell’articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente;

risoluzione dell’8 giugno 2006 concernente la partecipazione al referendum popolare sulle modifiche alla Costituzione indetto per il 25 e 26 giugno 2006 (n. 4). Tale voto è stato trasmesso, ai sensi dell’articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Corte di giustizia delle Comunità europee, trasmissione di sentenze**

È stata inviata alla 2<sup>a</sup> Commissione permanente, ai sensi e per gli effetti dell’articolo 144-*ter* del Regolamento, la sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee del 30 maggio 2006 relativa alla tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali (*Doc. LXXXIX*, n. 1).

### **Mozioni, apposizione di nuove firme**

I senatori Papania, Donati, Cossutta, Bulgarelli, Pecoraro Scanio, Iovene, Benvenuto, Allocca, Rubinato, Manzione, Pignedoli hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00007, dei senatori De Petris ed altri.

### Mozioni

MANTOVANO, MATTEOLI, STORACE, VIESPOLI, CURSI, DIVELLA, VALDITARA, SAPORITO, BALBONI. – Premesso che:

dall'inizio della XV legislatura vari esponenti del Governo hanno espresso posizioni, non sempre fra loro perfettamente coincidenti, tese a superare, o comunque a modificare, la legge 21 febbraio 2006 n. 46, a sua volta intervenuta sul testo unico n. 309/1990, in materia di stupefacenti;

agli iniziali annunci di rettifiche normative, che hanno visto protagonista in modo particolare il ministro della solidarietà sociale Paolo Ferrero (che è giunto a proporre l'introduzione della cosiddetta «stanza del buco»), hanno fatto seguito posizioni dello stesso ministro Ferrero e del ministro della Salute Livia Turco, espresse in particolare il 26 giugno 2006, in occasione della Giornata Onu per la lotta alla droga, che hanno ipotizzato interventi sul piano strettamente amministrativo, per esempio con l'innalzamento del limite di quantità tabellare dei derivati dalla cannabis: ciò al fine dichiarato di superare con tale strumento la scelta del Parlamento, operata al termine della passata legislatura, di ritenere la detenzione di quantitativi di un certo rilievo, fissati in modo certo, conosciuto e conoscibile, quale indice di pericolosità, per sé e per gli altri;

il sistema di norme recato dalla legge n. 46/2006 realizza un difficile equilibrio fra la prevenzione, il recupero e il richiamo alla responsabilità. Tali aspetti non sono slegati, ma connessi l'uno con l'altro. Nessuno dei tre termini rappresenta l'obiettivo finale da raggiungere; l'obiettivo è uno solo:

contribuire, con i limiti dell'intervento legislativo (che è sempre condizionante e mai esclusivamente risolutivo), a salvare il maggior numero di giovani e di meno giovani dalla tossicodipendenza. In tale ottica, la maggiore elasticità che viene introdotta al momento della esecuzione della sanzione penale, con la possibilità – in presenza di un percorso di recupero – di sospendere l'esecuzione della sanzione medesima se il cumulo delle condanne arriva a sei anni di reclusione, e con altri strumenti tesi ad abbattere l'entità della pena, viene equilibrata nella legge 46 dalla chiara affermazione del disvalore della mera assunzione e detenzione di stupefacente, anche quando quest'ultima non raggiunge i limiti della tabella oltre i quali scatta l'illiceità penale. Elevare il quantitativo di principio attivo portato dalle tabelle (entro quali limiti? sulla base di quali criteri?) equivale a rompere tale equilibrio e a far venir meno l'impianto della riforma legislativa. Equivale, cioè, ad aggirare per via amministrativa la volontà del Parlamento,

impegna il Governo:

alla corretta applicazione delle norme, contenute nella legge 21 febbraio 2006 n. 46;

a non procedere ad arbitrarie modifiche delle tabelle, che non siano motivate dalla necessità di adeguare alla realtà il lavoro di prevenzione e di recupero dalla tossicodipendenza e di contrasto alle diffusione delle sostanze stupefacenti.

(1-00014)

### Interpellanze

BATTAGLIA Giovanni. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

il decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 502, e successive modificazioni, testo che disciplina l'organizzazione delle aziende sanitarie regionali, impone all'art. 3-*bis*, comma 2, che la nomina del direttore generale deve essere effettuata nel termine perentorio di sessanta giorni dalla data di vacanza dell'ufficio; in caso di inottemperanza del termine perentorio, si ha l'adozione dell'art. 2 comma 2-*octies* – aggiunto dall'art. 2, decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229 – secondo il quale il Ministro della sanità propone al Consiglio dei ministri un intervento sostitutivo anche sotto la forma di nomina di un commissario governativo *ad acta*;

secondo quanto risulta all'interrogante, le tre aziende sanitarie regionali siciliane «Azienda ospedaliera Ragusa – Civile Maria Paternò Arezzo» di Ragusa, «Azienda ospedaliera Papardo» di Messina e la «Azienda Unità Sanitaria Locale n. 2» di Caltanissetta si trovano, dall'inizio del 2006 – ovvero da quando è scaduto il periodo di proroga di 45 giorni che l'Assessorato regionale alla sanità aveva concesso in data 28 novembre 2005 – in una situazione di *vacatio* dei ruoli di direttore generale, la cui nomina è, come noto, di pertinenza della Regione, ai sensi dello stesso decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 502;

le tre aziende sanitarie si trovano attualmente, a più di sei mesi dalla scadenza definitiva del mandato dei precedenti vertici, gestite da commissari straordinari nominati dalla Regione;

a questi tre casi si aggiunge quello ancora più grave dell'ospedale «Vincenzo Cervello» di Palermo, dove la direzione è vacante ormai da un anno e mezzo a causa dei procedimenti avviati contro l'allora direttore generale, e la Regione siciliana ha nominato un ennesimo commissario straordinario il 9 giugno 2006;

la nomina dei Commissari straordinari è regolata in Sicilia dalla legge regionale 3 novembre 1993 n. 30, che impone all'art. 11 il carattere provvisorio della nomina commissariale da parte dell'assessore regionale, legandola unicamente alla gestione degli atti «indifferibili e urgenti»,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Governo non ritenga grave che, in violazione della normativa nazionale e regionale, tre importanti centri della sanità siciliana si trovino da mesi senza le principali figure direttive, essenziali al loro funzionamento;

se il Ministro in indirizzo, essendo stato ampiamente superato il termine perentorio per la nomina dei nuovi vertici e non essendo più giustificabile il carattere di emergenza dei commissariamenti regionali, non ritenga di utilizzare i poteri sostitutivi che gli sono conferiti dalla legge, intervenendo per sanare una difficile situazione che né il precedente esecutivo né la giunta regionale siciliana sono stati capaci di gestire.

(2-00016)

COSSIGA. – *Al Ministro della giustizia.* – Per sapere:

se egli intenda o meno – in particolare dopo l’approvazione da parte del Consiglio Europeo del rapporto sulle «*extraordinary renditions*» da parte della CIA statunitense in Europa, nel quale anche l’Italia è accusata di «violazioni dei diritti dell’uomo» a motivo dei rapimenti e dei trasferimenti illegali con voli CIA, avvenuti in, da e attraverso il nostro Paese, e dopo le dichiarazioni dell’on. Franco Frattini, vicepresidente italiano della Commissione dell’Unione Europea, nel quadro dell’accordo bilaterale di cooperazione giudiziaria tra l’Italia e gli Stati Uniti, inoltrare al Dipartimento della Giustizia di questo Paese la richiesta di estradizione dei venti agenti della CIA, cui seguirebbe il loro processo in Italia, incriminati dalla Procura della Repubblica di Milano del sequestro e del forzato espatrio in forma clandestina, forse in concorso con cittadini italiani, e con l’uso per scopo illegittimo della base aerea di Aviano in concessione alle Forze armate degli Stati Uniti, del cittadino egiziano Abu Amar, per la sua detenzione illegale con trattamento brutale e per la sua successiva consegna alle autorità di uno Stato le forze di polizia e di sicurezza del quale notoriamente usano la tortura, anche se a fini di antiterrorismo.

(2-00017)

### Interrogazioni

COSTA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Vista la benefica azione spiegata fino ad oggi dagli ammortizzatori sociali in favore della azienda Omfesa s.r.l. corrente in Trepuzzi (Lecce);

considerato che il processo di riequilibrio aziendale, già a buon punto, risulta non conseguito per effetto della mancata attuazione del processo di riqualificazione del personale, pure in notevole stato di attuazione,

l’interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga di concedere un ulteriore periodo di un anno di integrazione salariale, da tutte le autorità stimato indispensabile per l’attuazione del progetto già supportato in passato.

(3-00038)

**Interrogazione orale con carattere d'urgenza ai sensi  
dell'articolo 151 del Regolamento**

CENTARO, CANTONI, PASTORE, BIONDI, CARUSO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture, dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la proprietà e la concessione della rete autostradale è «monopolio naturale» del sistema Paese Italia, rappresentando l'ossatura essenziale della rete strategica dei trasporti e della mobilità nazionali, e pertanto non può essere attribuita a società con sede in Spagna e con amministratore delegato alla gestione spagnolo, che attuerà decisioni di origine straniera;

il 22 aprile 2006 alla stampa è stato annunciato il progetto di fusione tra la spagnola Abertis ed Autostrade S.p.a.;

tale operazione è apparsa fin da subito come un'acquisizione mascherata che porta sotto il controllo spagnolo un contratto di concessione pubblica che riguarda la gestione e l'ampliamento di oltre 3.000 chilometri di rete autostradale italiane;

la fusione è stata annunciata proditoriamente durante l'assenza di un Governo in carica e presentata come un'operazione di respiro europeo i cui vantaggi, però, sono esclusivamente di carattere finanziario senza alcuna prospettiva di tipo industriale;

la conferma è venuta anche dalla posizione dell'allora amministratore delegato del gruppo ing. Vito Gamberale, il quale ha dichiarato pubblicamente che tale operazione è fatta in danno del Paese e «costituisce una beffana per gli spagnoli», intendendo dire che con un investimento ridotto avrebbero avuto il controllo di una società la cui redditività è sotto gli occhi di tutti;

risulta peraltro che a seguito dell'annunciato progetto di fusione, l'attività di relazioni con le istituzioni per conto di Autostrade S.p.a. sia attualmente svolta dal dott. Giuseppe Cerroni Direttore affari istituzionali di Autogrill S.p.a.;

Autostrade S.p.a. è una società concessionaria quotata in Borsa e pertanto i rapporti con la comunità finanziaria e le istituzioni costituiscono una funzione strategica e di massima responsabilità e non possono essere delegate ad un dirigente di una società esterna;

è noto che Autogrill S.p.a. e quindi il dott. Giuseppe Cerroni ha un significativo conflitto di interesse con la società Autostrade S.p.a. e che nel corso degli anni si sono susseguite indagini e quindi condanne *anti-trust* relative all'affidamento di aree di servizio;

la famiglia Benetton ha in passato sempre negato questo legame perverso tra le due aziende, lamentandosi nei confronti dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato circa un presunto accanimento verso la società Edizione Holding cassaforte finanziaria della famiglia Benetton;

l'operazione è apparsa, fin da subito, poco chiara e da gran parte degli esperti finanziari è stata giudicata a vantaggio esclusivo dell'azionista di riferimento che fa capo alla famiglia Benetton al fine di ottenere un dividendo straordinario pari a oltre 600 milioni di euro che corrisponde a quanto la stessa famiglia Benetton sborsò di fatto per l'acquisito della Autostrade in occasione della privatizzazione;

il comitato dei saggi nominati dall'ANAS al termine dell'istruttoria ha formulato un parere dal quale si evince che tale operazione altera gli equilibri azionari della concessionaria e mette in discussione gli impegni che la stessa ha sottoscritto con l'ente concedente;

il Consiglio di Stato, su sollecitazione del Ministro delle infrastrutture on. Di Pietro, ha espresso un parere con la chiara indicazione che l'eventuale operazione di fusione è soggetta, secondo quanto previsto dalla legge italiana, ad approvazione mediante decreto del Ministero delle infrastrutture e del Ministero dell'economia e delle finanze;

nella comunità finanziaria internazionale e in particolare tra i gestori dei fondi di investimento istituzionali è opinione diffusa che il livello del concambio azionario fissato dall'operazione di fusione non corrisponda a quanto la stessa società avrebbe potuto ottenere sui mercati causando quindi un danno alla comunità degli azionisti;

ai fini della tutela dell'interesse pubblico il Governo ha non solo il dovere di far rispettare gli impegni previsti nella convezione a garanzie degli investimenti, ma anche il dovere di valutare la congruità dell'offerta Abertis sul mercato anziché basarsi su una mera presa d'atto di un unico offerente la cui capacità finanziaria e redditività è inferiore a quella di Autostrade,

si chiede di sapere se:

l'ente vigilante ANAS sia al corrente dell'attuale commistione di interessi tra la società Autogrill S.p.a. ed Autostrade S.p.a.;

il Governo non ritenga che, nelle forme proprie, tale comportamento meriti di essere portato all'attenzione delle competenti autorità poiché i fatti di cui sopra implicitamente dimostrano che le due aziende quotate in Borsa abbiano in realtà un'unica conduzione e gestione in violazione della normativa sulla concorrenza e sulla trasparenza nei mercati finanziari;

ai fini dell'eventuale approvazione con decreto ministeriale dell'operazione Autostrade-Abertis il Governo intenda assicurarsi preventivamente, anche mediante indagini sui mercati bancari e finanziari internazionali, che i valori fissati dall'operazione di fusione siano congrui nel rispetto dei diritti degli azionisti anche di minoranza, al fine di impedire che il contratto di concessione costituisca la merce di scambio di operazioni di pura speculazione finanziaria.

(3-00039)



*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

MORRA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti, dell'ambiente e della tutela del territorio e dello sviluppo economico.* – Premesso:

che, sin dal mese di gennaio 2006 è stato segnalato un vasto movimento franoso nel territorio di Montaguto in località San Martino-Russo (Avellino);

che il Presidente del Consiglio dei ministri, con proprio decreto in data 12 maggio 2006, ha dichiarato lo stato di emergenza a seguito del citato movimento franoso;

che il fenomeno ha interessato la strada statale 90 delle Puglie al chilometro 43,00 con conseguente totale inibizione al transito veicolare nonché pericolo di interruzione della tratta ferroviaria Napoli-Foggia-Bari;

che tali circostanze hanno determinato un isolamento totale delle comunità ricadenti nell'intera valle del Cervaro e fra la regione Campania e la regione Puglia;

che le attività economiche, dall'agricoltura all'artigianato, al commercio, stanno subendo da alcuni mesi danni irreparabili che comporteranno la chiusura di molte attività produttive nonché l'accentuazione del fenomeno della disoccupazione;

che, in vista dell'approssimarsi della stagione estiva, sarà di fatto impedito il rientro degli emigranti, e si verificherà il blocco totale del flusso turistico in tale periodo predominante,

rilevato che a tutt'oggi non sono stati assunti provvedimenti finalizzati alla nomina del Commissario per la gestione dello stato di emergenza dichiarato, con grave danno all'intero territorio, si chiede di sapere:

il ripristino *ad horas* della percorribilità della strada statale 90 delle Puglie;

la definizione degli interventi complessivi per la salvaguardia del territorio interessato;

il riconoscimento dello stato di crisi socio-economica per le attività produttive ricadenti nei territori coinvolti.

(4-00200)

CONFALONIERI. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

l'ANAS ha revocato l'aggiudicazione dei lavori di realizzazione del tunnel di viale Lombardia a Monza, lungo la strada statale 36, opera tra le più importanti e urgenti del territorio in ragione di una vera e propria emergenza ambientale;

da organi di stampa locali si apprende che l'ANAS sarebbe intenzionata a rifare non solo la gara, ma anche lo stesso progetto della galleria da 1.800 metri andato in appalto quattro anni fa, procedendo alla suddivisione dell'appalto in due stralci funzionali, uno per le opere all'aperto e uno per le opere in galleria, per le cui attività sono stati presentati i cronoprogrammi e le cui nuove modalità di gara, sempre secondo ANAS, do-

vranno tenere conto dell'aggiornamento dei prezzi e degli imprevisti emersi a proposito degli impianti e reti nel sottosuolo da spostare (ben 270);

tali operazioni sarebbero contestuali all'avvio di un primo stralcio di lavori relativi agli svincoli autostradali con la A4 Torino-Venezia e con la tangenziale nord nel territorio di Cinisello Balsamo e alla «tangenzialina» di Muggiò e ANAS si sarebbe impegnata entro il mese di novembre a presentare uno studio in base al quale scegliere se mantenere la galleria in artificiale o optare per tecniche di scavo a talpa, a suo giudizio, con minore impatto sul traffico nella fase di cantiere;

inoltre, in questa fase verrà verificata la disponibilità finanziaria per l'intera opera, messa in gara nel 2002 per 115 milioni di euro, e nel frattempo sarà bandita la gara per le opere di superficie;

ritenuto non più sopportabile da parte dei cittadini e delle amministrazioni locali il continuo spostamento dei tempi di realizzazione dell'opera in oggetto e non più giustificabile ogni ulteriore ritardo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo:

intenda intervenire, nell'ambito dei propri poteri e delle proprie competenze, nei confronti di ANAS, cui fa capo ogni responsabilità contrattuale, per accelerare le attività e l'*iter* procedurale per l'assegnazione dell'appalto e per la costruzione dell'opera, superando definitivamente ogni difficoltà tecnica e procedurale in un rapporto chiaro e trasparente con gli enti locali interessati all'opera, Comuni, Provincia e Regione;

non ritenga opportuno intervenire a sostegno della priorità assoluta di quest'opera, garantendo il mantenimento del finanziamento per la realizzazione di questo intervento e la sua eventuale integrazione;

non intenda promuovere e avviare un tavolo permanente con le amministrazioni interessate al fine di monitorare l'avanzamento delle attività e per garantire, in tempi brevi, l'espletamento della nuova gara d'appalto.

(4-00201)

POLLEDRI, PIROVANO, STIFFONI, FRANCO Paolo. – *Al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali.* – Premesso che:

le decisioni assunte dall'Unione Europea hanno imposto all'Italia di ridurre di circa il 50% la propria produzione di zucchero;

per effetto delle determinazioni comunitarie, l'Italia dovrà procedere alla chiusura di tredici dei diciannove stabilimenti saccariferi attivi sul territorio nazionale;

nell'ultima riunione della Conferenza Stato-Regioni, è stata assunta la decisione di estendere al settore della barbabietola da zucchero il regime dei pagamenti supplementari previsto all'art. 69 del Regolamento CE n. 1782/03 di riforma della Politica agricola comune;

per effetto della decisione della Conferenza Stato-Regioni, i coltivatori di barbabietola da zucchero potranno presentare la domanda unica, chiedendo il pagamento dei premi legati alla produzione e non al «disaccoppiamento»;

la trattenuta che graverà sui diritti di premio unico maturato dai «bieticoltori storici», ammonterà all'8%;

rilevato inoltre che, secondo quanto risulta agli interroganti:

la decisione assunta dalla Conferenza Stato-Regioni penalizza fortemente i bieticoltori del Nord Italia, ed in particolare quelli emiliano-romagnoli: infatti, circa la metà dei produttori storici che saranno esclusi dalla possibilità di coltivare barbabietole da zucchero (per effetto del contingentamento comunitario), subiranno una diminuzione degli aiuti disaccoppiati;

per effetto delle scelte operate dalla Conferenza Stato-Regioni, si verificherà una significativa riduzione delle risorse destinate agli agricoltori delle regioni del nord, a favore delle imprese agricole del Sud Italia;

in particolare, gli agricoltori emiliano-romagnoli subiranno una decurtazione dei contributi pari ad 1.418.000,00 euro; quelli lombardi avranno una riduzione di 2.505.000,00 euro; e quelli piemontesi una diminuzione di 2.021.000,00 euro;

le somme sottratte ai coltivatori delle Regioni del Nord verranno utilizzate per incrementare i premi destinati ai colleghi delle Regioni del Sud, i quali vedranno incrementare sensibilmente gli aiuti: in particolare, gli agricoltori della Sicilia beneficeranno di un incremento di 4.320.000,00 euro mentre quelli della Puglia usufruiranno di una maggiorazione pari ad 4.044.000,00 euro,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Governo e il Ministro in indirizzo, preso atto della diminuzione dei contributi destinati agli agricoltori emiliano-romagnoli, intendano assumere delle iniziative urgenti per sopperire alla sopra citata decurtazione e per quali motivi ed in base a quali criteri si sia arrivati a tali decurtazioni.

(4-00202)

**BALBONI.** – *Ai Ministri delle politiche agricole, alimentari e forestali e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

migliaia di lavoratori agricoli che hanno prestato la loro attività in aziende agricole colpite dalle grandinate nel 2005 non riescono a beneficiare delle prestazioni previdenziali garantite dalla legge 23 luglio 1991, n. 223 recante: «Norme in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamenti di disoccupazione, attuazione di direttive della Comunità europea, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro» in quanto a tutt'oggi, non è stato ancora effettuato il censimento dei Comuni colpiti da eventi avversi;

in seguito all'abrogazione della legge 15 ottobre 1981, n. 590 recante «Nuove norme per il Fondo di solidarietà nazionale» e l'emanazione del decreto legislativo 29 marzo 2004 n. 102, recante «Interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera i), della legge 7 marzo 2003, n. 38», non risulta chiaro a chi compete tale rilevazione;

in base ai dati in possesso delle organizzazioni sindacali, i lavoratori agricoli precari della sola provincia di Ferrara che subiscono ingiustamente una mancata erogazione o una diminuzione della disoccupazione agricola sono circa 1000 (per un danno pari a circa un milione di euro, oltre alla mancata attribuzione dei contributi previdenziali);

l'Inps ha ripetutamente sollecitato i Ministeri delle politiche agricole e forestali e del lavoro e delle politiche sociali, senza tuttavia ottenere le necessarie delucidazioni nei termini richiesti,

si chiede di conoscere quali interventi si intendano attuare per rendere possibile il censimento di tutti i Comuni interessati dalle calamità verificatesi nell'anno 2005, al fine di permettere il ristoro dei danni subiti dai lavoratori agricoli.

(4-00203)

CONFALONIERI. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

la Cascinazza è un'area del territorio di Monza di 723.467 metri quadrati, di interesse paesaggistico, ecologico e con destinazione agricola, la cui proprietà, dal 1980, è della Società I.E.I.;

l'area in oggetto svolge un importante ruolo di salvaguardia dalle esondazioni del fiume Lambro e da diversi decenni è in atto il tentativo di edificarla in modo esteso;

considerato che:

questa pregiata area è contraddistinta da una travagliata storia urbanistica, ed infatti, secondo quanto risulta all'interrogante:

nel 1962 venne stipulata una convenzione tra il Comune e l'Immobiliare Cascinazza di Monza Spa.; la lottizzazione prevedeva la possibilità di costruire 1 milione e 750.000 metri cubi in cambio della cessione a titolo gratuito di 282.000 metri quadrati all'Amministrazione comunale;

nel 1974 scade la convenzione stipulata nel 1962 senza che alcuna licenza edilizia venisse mai rilasciata;

nell'ottobre 1974 venne approvata una variante al Piano regolatore generale che ridusse gli indici di edificabilità a 764.300 metri cubi, poi ridotti ancora nel 1971 a 388.485 metri cubi.

con l'approvazione nel 1980 del Piano dei servizi, vennero eliminate le previsioni volumetriche e fu introdotto un vincolo a verde e servizi per tutta l'area;

nel 1983 con la legge regionale n.86 venne approvato il Piano regionale delle aree protette: nella planimetria d'insieme l'area della Cascinazza risultava come facente parte del Parco del Medio Lambro. Inesplicitamente, però, tale area non comparve nella relativa tavola particolareggiata del Parco citato;

nel 1989 la proprietà presentò nuovamente la richiesta perché fossero resi edificabili 388.485 metri cubi, ma questa richiesta non venne accolta dall'Amministrazione comunale, sulla base degli strumenti urbanistici vigenti;

a metà degli anni '90 venne adottata una variante generale al Piano regolatore generale redatta dal prof. Leonardo Benevolo che salvava la

Cascinazza, inserendola nel cosiddetto Parco di Cintura. La variante al Piano regolatore non vide l'approvazione definitivamente, a causa del cambio di amministrazione comunale;

la nuova amministrazione non portò a compimento la variante Be-nevolo e, nel marzo del 2002, approvò una variante che prevedeva la realizzazione di 220.000 metri cubi;

dal 2002, sulle aree agricole della Cascinazza, poste subito a ridosso del Lambro, il PAI (Piano di assetto idrogeologico) definì un vincolo di inedificabilità assoluta (fascia A), in quanto l'area stessa è interessata da notevoli fenomeni esondativi. Quei vincoli, inspiegabilmente, vennero successivamente ridotti, nonostante il parere contrario del Comune di Monza e dei Comuni posti a sud (Brugherio, Sesto San Giovanni e Cologno Monzese) che avevano anche presentato specifica osservazione alla Regione ed all'Autorità di bacino e poi ricorso al Tribunale delle acque. Con la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* nel febbraio 2005, la variante PAI in riduzione entrò in vigore, consentendo così l'edificabilità sull'area. La società Istedin di Paolo Berlusconi, a soli 2 giorni dall'adozione di quella variante da parte dell'Autorità di bacino (3 marzo 2004) presentò, per la parte interessata da edificazione, un Piano di lottizzazione;

considerato, inoltre, che:

venne notificato un atto di citazione da parte della proprietà nei confronti del Comune di Monza con una richiesta di danni per la mancata realizzazione della convenzione stipulata nel 1962, a cui seguì una sentenza dalla Corte d'appello favorevole alla proprietà, cassata poi dalla Corte di cassazione il 20 settembre del 2002 e ribaltata dalla Corte d'appello di Milano (sempre a favore del Comune) a fine ottobre del 2004. La Corte d'appello respingeva la richiesta di risarcimento danni avanzata dall'Istituto per l'edilizia industrializzata (Iei) di Paolo Berlusconi: circa 300 milioni di euro, per non essere mai riusciti a costruire sull'area della Cascinazza di proprietà il milione e mezzo di metri cubi previsti dalla convenzione stipulata con il Comune nel 1962;

considerato, altresì, che:

nel dicembre del 2004, la Giunta Comunale deliberava una proposta di variante al Piano regolatore generale, cambiando destinazione d'uso alla Cascinazza che diventava così area verde, entrando a far parte del Parco del Medio Lambro, un polmone agricolo che si estende fra Brugherio, Sesto San Giovanni e Cologno Monzese e che prevede stretti vincoli ambientali e col mantenimento sull'area della Cascinazza di una volumetria residua di circa 50 mila metri cubi, fra terziario e residenziale;

l'approvazione della variante al Piano regolatore è stata bloccata dall'entrata in vigore della legge regionale 12/2005 «Legge per il governo del territorio» in cui è contenuto un dispositivo che riguarda esclusivamente Monza e un solo altro Comune in Lombardia, Campione d'Italia, e che vieta a queste amministrazioni di intervenire con variante poiché dotate di Piano regolatore generale vigente approvato antecedentemente al 1975, che così il Comune di Monza si è trovato nella condizione di riav-

viare l'*iter* per l'approvazione del proprio strumento urbanistico, il Piano di governo del territorio;

è in fase di approvazione da parte del Consiglio regionale della Lombardia un ulteriore progetto di legge, di iniziativa della Giunta regionale, che prevede la riduzione delle salvaguardie da cinque a tre anni che, se avallato, comporterebbe per Monza la caduta delle salvaguardie del Piano adottato nel 2002 (che, anziché scadere nel 2007, sarebbero già scadute da un anno) e il ritorno al Piano regolatore del 1971, con la possibilità di costruire sull'area della Cascinazza centinaia di migliaia di metri cubi;

ritenuto incomprensibile e inaccettabile il rifiuto di introdurre nel dispositivo legislativo una modifica che escludesse la retroattività del provvedimento nella parte relativa alle salvaguardie in modo da consentire ai Comuni interessati di portare a termine l'approvazione del Piano di governo del territorio (proposta già deliberata dalla Giunta comunale di Monza ed ora sottoposta all'adozione del Consiglio Comunale) e tutelando con le dovute salvaguardie le aree non costruite e di pregio paesistico ed ambientale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo:

intenda intervenire, nell'ambito dei propri poteri e delle proprie competenze, al fine di tutelare il territorio della Cascinazza, area di grande interesse paesaggistico e ambientale;

intenda intervenire in particolare presso gli Enti interessati affinché venga prodotta una mediazione tra gli interessi del legislatore regionale e quelli dell'ente locale titolare della pianificazione del proprio territorio, attraverso l'eliminazione della retroattività della legge in approvazione al fine di consentire la conclusione dell'*iter* del nuovo strumento urbanistico comunale.

(4-00204)

FANTOLA. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

si apprende da fonti di stampa («Il sole 24 ore», 28 giugno 2006, pagina 3), che tra le opere pubbliche messe in esecuzione dall'Anas, i cui cantieri rischiano la chiusura per mancanza di fondi, ci sarebbero due importanti direttrici Sarde, la Strada statale 131 «Carlo Felice» e la Strada statale 125 «Orientale Sarda»;

in particolare, per quanto concerne la Strada statale 125 «Orientale Sarda» si ricorda che questa infrastruttura rompe l'isolamento della provincia dell'Ogliastra, rapportandola all'area urbana di Cagliari, ed ai nodi portuali e aeroportuali ivi localizzati, potenzia i collegamenti con il porto di Arbatax e costituisce un tassello importante del programma infrastrutturale in corso da parte dell'Anas volto ad assicurare la continuità territoriale interna della Sardegna, eliminando l'isolamento di molte aree, riducendo l'incidentalità ed i fenomeni di congestione, migliorando l'accessibilità ai nodi urbani, agli aeroporti e agli scali portuali di Olbia, Porto Torres e di Cagliari;

occorre inoltre ricordare che il potenziamento della Strada statale 125, unitamente alla Strada statale n° 389, realizza un collegamento longitudinale, strategico (Cagliari – Arbatax – Nuoro) nel riassetto della viabilità primaria dell'Isola, implementando anche la funzione del porto di Arbatax, in riferimento oltre che alla provincia d'Ogliastra, alla stessa provincia di Nuoro;

le opere per la Strada statale 125 rientrano nell'attuazione degli obiettivi definiti nell'Accordo di programma quadro per la viabilità della Sardegna, sottoscritto dal Ministero dell'economia e delle finanze, dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, dalla Regione autonoma della Sardegna e dall'Anas S.p.A., ed è stata finanziata interamente dall'ANAS per i lavori del 1° stralcio del 3° lotto, mentre il 2° stralcio è stato finanziato per il 50% dal Ministero delle infrastrutture e per il restante 50% dall'Unione europea. Il costo complessivo è stato di 49.631.507,99 euro;

altrettanto importanti e significativi sono gli interventi in corso di esecuzione per complessivi 10 lotti sulla Strada statale 125 per un valore di 257 milioni di euro e 7 lotti relativi alla Strada statale 131 pari a 220 milioni di euro;

per quanto concerne, invece, la Strada statale 131 Carlo Felice, si sottolinea che questa rappresenta la dorsale fondamentale nell'assetto della mobilità isolana, collegando direttamente Porto Torres a Cagliari. I lotti su cui si è deciso di intervenire risultano per il momento cantierizzabili ma non si hanno notizie certe sullo svolgimento delle gare e sull'effettivo inizio dei lavori,

si chiede di sapere:

se i cantieri per i lotti relativi alla Strada statale 125 «Orientale Sarda» e Strada statale 131 «Carlo Felice» siano effettivamente a rischio di chiusura per mancanza di fondi ANAS;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno dare assicurazioni sull'effettivo svolgimento di lavori assolutamente necessari per assicurare il corretto funzionamento del sistema stradale della Sardegna, nonché del complesso sistema delle infrastrutture di trasporto dell'Isola.

(4-00205)

VALPIANA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

due lavoratori edili di nazionalità rumena, Ovidiu Manole Haisu e Ioan Petrisor, sono precipitati dalla piazzola aerea sulla quale stavano lavorando per riparare il campanile della chiesa di Buttapietra (Verona);

si tratta di un'altra tragedia che si aggiunge a quella che ha coinvolto altri lavoratori edili caduti da un'impalcatura, negli stessi giorni, in un cantiere autostradale del comune di Augusta;

l'Italia detiene il non invidiabile primato degli incidenti sul lavoro: tre morti al giorno, secondo dati Inail nel 2005, quasi 1.200 all'anno, a fronte di 940.000 incidenti nei diversi settori, di cui un'alta percentuale nell'edilizia,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per garantire il rigoroso rispetto delle norme di sicurezza sui luoghi di lavoro, per adeguare i sistemi di controllo e di prevenzione e per aumentare le tutele a favore dei lavoratori.

(4-00206)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*11<sup>a</sup> Commissione permanente* (Lavoro, previdenza sociale):

3-00038, del senatore Costa, sul processo di riqualificazione del personale di un'azienda.